



VETRINA



POLITICA

**Centrosinistra,
a Salerno
il Campo Largo
resta un miraggio**

pagina 4



NAPOLI

**Esplode la guerra
di camorra:
due morti nel giro
di poche ore**

pagina 6



CASERTA

**Rifiuti, stretta
della Provincia
sui nuovi impianti
di trattamento**

pagina 8

Domenico, ecco gli errori commessi a Bolzano

La catena di sbagli che ha portato alla morte del bimbo sarebbe iniziata nel capoluogo altoatesino

pagina 5



NAPOLI, OBIETTIVO CHAMPIONS

**Conte si gode la vittoria col Toro
e la ritrovata compattezza del gruppo**



pagina 16

L'EPISODIO DURANTE LA GARA DELLA PRIMAVERA

**Napoli-Sassuolo, Tomsa
aggredisce l'arbitro Maresca**



pagina 16

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di contenuti multimediali dinamici basterà **toccare con un dito** un articolo, una foto o una pubblicità e sarai indirizzato al sito internet, alla pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l'agenzia *Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528



Scenario Fallito il tentativo di cambio regime in tempi rapidi, Washington fa i conti con costi crescenti e ricadute economiche

Le conseguenze del conflitto aumentano le difficoltà per Trump

Clemente Ultimo

Un lungo elenco di siti colpiti, navi affondate e la promessa di infliggere colpi sempre più devastanti: il copione recitata ieri da Donald Trump non si è discostata dalla linea tenuta nei giorni precedenti, soprattutto su un punto: non è stato indicato l'obiettivo finale della campagna contro l'Iran. Se all'inizio dei raid è stato evocato il cambio di regime a Teheran, la tenuta della Repubblica Islamica dopo l'uccisione della guida suprema Khamenei ha presto costretto Trump - alla ricerca di un successo a brevissimo termine - a virare sulla distruzione della capacità nucleare iraniana, per indicare poi nell'eliminazione della minaccia missilistica di Teheran il nuovo obiettivo. E poi il silenzio. Soprattutto perché i missili e i droni iraniani continuano a colpire i propri bersagli nel Golfo Persico e in Israele, bloccando lo stretto di Hormuz.

Se Trump immaginava una soluzione "alla venezuelana", lo scenario che si sta profilando è opposto: la guerra si prolunga ed assume una dimensione regionale. Cosa che inizia a mettere in difficoltà l'inquilino della Casa Bianca, costretto ad immaginare un impegno pro-



lungato delle forze armate statunitensi in Medio Oriente, con un esito della campagna tutt'altro che scontato.

E poi c'è il fronte interno, con la base elettorale trumpiana che non ama nuove avventure militari all'estero e molti esponenti di punta del movimento Maga che sono apertamente contrari alla guerra contro l'Iran.

Anche i primi rialzi dei prezzi del carburante e i segnali di una ripresa dell'inflazione sono un

segnale preoccupante in un anno caratterizzato dalle elezioni di medio termine, appuntamento che vede Trump già in difficoltà dopo le violente polemiche per le azioni dell'Ice a Minneapolis. L'impatto economico della guerra sembra aver colto completamente di sorpresa l'amministrazione Trump, che - secondo quanto riporta l'agenzia Reuters - non avrebbe consultato gli esperti dei mercati petroliferi prima di lanciare l'attacco contro l'Iran.

**LA BASE
DEL MOVIMENTO
MAGA DIVISA
SULLA DECISIONE
DI MUOVERE
GUERRA
ALL'IRAN**

IL FATTO

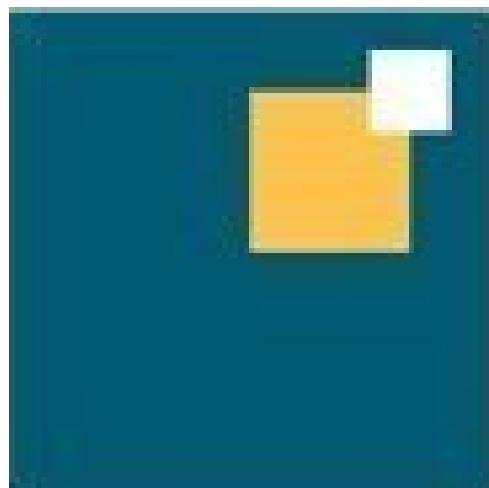
I curdi iracheni dicono no a Washington



I curdi iracheni avrebbero respinto al mittente la richiesta statunitense di aprire un fronte terrestre nel conflitto contro l'Iran. La notizia è stata rilanciata ieri dai media statunitensi.

Basi e postazioni curde sono già finite sotto attacco di missili e droni iraniani, un segnale chiaro inviato da Teheran: ogni movimento ostile porterà ad una immediata e dura reazione.

Messaggio presto raccolto dai curdi iracheni: «Il Kurdistan - ha detto Bafel Talabani (nella foto) - deve essere un ponte, non un campo di battaglia. Credo che siamo in una posizione unica per svolgere un ruolo nella de-escalation quando sarà il momento opportuno».



**BANCA
MONTE PRUNO**
DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO





Famiglia nel bosco, Salvini: «Andrò di persona»

ROMA - Il caso della cosiddetta "famiglia nel bosco" continua a far discutere. Il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini ha annunciato sui social l'intenzione di recarsi personalmente

sul posto dopo la decisione del Tribunale dei minori di allontanare la madre dai figli. «Uno Stato che porta via i bambini a mamma e papà non è lo Stato dove voglio far crescere i miei figli», ha dichiarato, spiegando che andrà «non da ministro ma da padre e genitore disgustato da

questa forma di violenza istituzionalizzata». Sulla vicenda è intervenuto anche il Garante per la protezione dei dati personali, che ha fatto sapere di seguire con attenzione gli sviluppi del caso. Richiamo al rispetto dei principi di essenzialità dell'informazione.

SCONTRO SUI CPR IN ALBANIA, PIANTEDOSI ACCUSA PARTE DELLA MAGISTRATURA: «CI OSTACOLANO»

ROMA- Prosegue il confronto politico a due settimane dal referendum sulla riforma della giustizia, con il governo e le opposizioni impegnati in una campagna sempre più accesa. Dopo le dichiarazioni della premier Giorgia Meloni sul caso della famiglia nel bosco, il tema dei rapporti tra politica e magistratura torna al centro del dibattito. Ad accendere nuovamente la polemica è stato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che intervenendo sul tema dei centri per migranti in Albania ha parlato di alcuni «magistrati ideologizzati» che rischierebbero di compromettere il lavoro dell'esecutivo in materia di immigrazione. Parole che hanno immediatamente provocato la reazione delle opposizioni, già mobilitate per sostenere il fronte del "no" al referendum. Nel frattempo il governo prova a rafforzare la campagna per il "sì". Durante un incontro organizzato a Lecce dal comitato "Sì Riforma", il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano ha difeso il progetto di riforma sostenendo che «l'appartenenza corrente non potrà più rappresentare una copertura per negligenze o inadempimenti dei magistrati». All'evento era presente anche la segretaria generale della Cisl Daniela Fumarola, la cui partecipazione è stata sottolineata dallo stesso Mantovano. La sindacalista, tuttavia, ha chiarito a margine dell'incontro di essere intervenuta «solo per ascoltare», ribadendo che il sindacato non intende fornire indicazioni di voto. Nel centrodestra cresce intanto l'attesa per le prossime tappe Aa referendaria. Il governo punta su una presenza capillare dei ministri sui territori, mentre si attende un possibile intervento della premier Meloni in occasione dell'evento di Fratelli d'Italia previsto il 12 marzo a Milano.



Velo islamico nei luoghi pubblici, la Lega presenta un ddl per vietarlo

MILANO - Una proposta di legge per vietare l'uso del velo islamico e di altri accessori religiosi o etnici che nascondano il volto nei luoghi pubblici e all'aperto. È l'iniziativa annunciata dalla Lega alla vigilia della Giornata internazionale della donna, con l'obiettivo dichiarato di tutelare la dignità e la libertà femminile. Il disegno di legge, depositato al Senato e firmato dal vicepresidente di Palazzo Madama Gianmarco Centinaio e dal capogruppo

Massimiliano Romeo, è composto da 4 articoli e punta a modificare la legge del 1975 nota come "legge Reale". La norma, introdotta negli anni di piombo, vietava l'uso di caschi protettivi durante manifestazioni pubbliche per impedire ai partecipanti di coprire il volto. La proposta della Lega estende il divieto anche al velo e ad "indumenti o accessori di qualsiasi tipo di origine etnica, culturale o religiosa" che rendano impossibile l'identificazione negli spazi pub-

blici. Il ddl elimina inoltre la clausola del "giustificato motivo" prevista dalla legge del '75. L'uso di strumenti che coprono il volto resterebbe consentito solo nei luoghi di culto o per esigenze di salute, come nel caso delle mascherine sanitarie, oppure per l'uso del casco alla guida. Si rischia una pena da uno a due anni di carcere e una multa da 10mila a 30mila euro. Le sanzioni aumentano se la vittima è una donna, un minore o una persona con disabilità.

BRESCIA

Terrorismo jihadista, arrestato egiziano

BRESCIA- La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un giovane di origine egiziana ritenuto partecipe di un'associazione con finalità di terrorismo internazionale. Il provvedimento è stato disposto nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura distrettuale di Brescia e condotta dalla Direzione centrale della Polizia di prevenzione e dalle Digos di Brescia e Bergamo. Il giovane era già stato arrestato il 4 ottobre 2024 per apologia di delitti aggravati dalla finalità di terrorismo, dopo aver diffuso sui social contenuti di propaganda e di esaltazione dello Stato Islamico, della jihad islamica palestinese e della pratica del martirio. Era in collegamento con il gruppo I pericolosi d'Egitto. Praticava auto-addestramento.

SCOMPARSA A FOGGIA Diffusa la foto di Elena Burciou

FOGGIA- La Prefettura di Foggia ha diffuso la foto di Elena Rebeca Burciou, 21 anni, scomparsa dal 2 marzo. Rafforzate le ricerche con il dispositivo interforze e i sommozzatori dei vigili del fuoco impegnati tra canali e campagne nella zona di Borgo La Rocca. La giovane, originaria dell'Est Europa, viveva in Italia da tre mesi e lavorava come bracciante. Una connazionale ha segnalato minacce ricevute da un uomo. Chiunque abbia informazioni è invitato a contattare le forze dell'ordine.



DIVIETO DI AVVICINAMENTO PER 31ENNE Perseguita l'ex e la spia con un drone

UDINE - I carabinieri di Moggi Udinese hanno eseguito la misura cautelare del divieto di avvicinamento e l'obbligo di presentazione giornaliero nei confronti di un 31enne accusato di atti persecutori verso l'ex fidanzata. Le indagini sono partite dalla denuncia della donna che, dopo la fine della relazione, continuava a ricevere messaggi e regali indesiderati. Nell'autunno scorso aveva inoltre notato un drone sorvolare spesso i luoghi da lei frequentati. Sequestrato il velivolo. Nella memoria foto scattate all'insaputa della vittima.





SalernoFormazione

BUSINESS SCHOOL



ULTIMI 17 POSTI

FINANZIATI DISPONIBILI

Oltre **450** corsi e master
GRATUITI tra cui scegliere

Dal 2007 formiamo
professionisti in tutta Italia

**SIAMO APERTI
SABATO E
DOMENICA**



con orario continuato



Chiusura iscrizioni: **DOMENICA
08 MARZO 2026**

Non rimandare: il tuo futuro inizia adesso.



www.salernoformazione.com



Info rapide su WhatsApp: **392 677 3781**





Il punto Primo incontro interlocutorio, volontà di tenere unita la coalizione ma tenendo conto delle "specificità" territoriali. Aggiornamento in settimana

Il centrosinistra si riunisce, ma il Campo Largo a Salerno resta un miraggio

Clemente Ultimo

SALERNO – Attesa, auspicata, invocata a gran voce, alla fine la riunione del tavolo del centrosinistra chiamato ad occuparsi delle elezioni amministrative a Salerno e provincia si è finalmente concretizzata. Ma chi immaginava che da questo primo incontro potessero arrivare indicazioni per sciogliere il rebus Salerno - dunque per superare lo stallo prodotto dalla (auto)candidatura di Vincenzo De Luca - è rimasto deluso. Il primo momento di confronto tra le forze di centrosinistra - presente anche "A testa alta", la civica deluchiana nata in occasione delle regionali di novembre - si è limitato a mettere sul tavolo alcune indicazioni di carattere generale che dovranno poi essere declinate nelle diverse realtà territoriali.

Appare quasi superfluo sottolineare come volontà comune di quanti si sono ritrovati ieri pomeriggio intorno al tavolo sia quella di tenere unito il centrosinistra «il

più possibile» in occasione della tornata elettorale di maggio. Un principio di massima accompagnamento da tre elementi di dettaglio: impegno a valorizzare le migliori risorse disponibili, a tenere conto delle specificità territoriali e, soprattutto, consapevolezza che l'impossibilità di tenere unita la

**UN PEZZO
DI CAMPO LARGO
PRONTO
A ROMPERE
GLI INDUGI
E A LANCIARE
IL PROPRIO
CANDIDATO**

coalizione in un caso non comporta il "liberi tutti" nel resto degli altri comuni chiamati al voto.

Criteri che sembrano disegnare un quadro che apre la strada alla candidatura di Vincenzo De Luca in

quel di Salerno ed al conseguente "spacchettamento" del centrosinistra in almeno due schieramenti nella città capoluogo.

Del resto quanto sia improbabile che nella città capoluogo si possa arrivare a dare vita al Campo Largo lo conferma il fatto che quella parte di centrosinistra, cui si sommano alcune realtà civiche, che nelle scorse settimane ha annunciato il suo veto alla candidatura De Luca sarebbe ormai pronta a lanciare il proprio candidato sindaco. Nonostante l'avvio del confronto sul tavolo provinciale.

Volontà ribadita nel corso di una riunione tenutasi ieri mattina, appuntamento cui hanno preso parte rappresentanti del M5S, di Sinistra Italiana, Casa Riformista, Noi di Centro, insieme a gruppi civici; presente anche Alfonso Andria. Tra i "papabili" per la guida della coalizione restano i nomi di Federico Conte ed Elisabetta Barone. Anche se c'è chi spera in un impegno - alquanto improbabile, in verità - dell'assessore regionale Claudia Pecoraro.

REFERENDUM

**Casciello (Nm):
«Con il sì liberiamo
i magistrati
dalle correnti»**



SALERNO – «Il Sì è l'unica strada per liberare veramente i magistrati dall'intrusione, dalle pressioni delle correnti e, quindi, della politica. Perché la politica sui magistrati si fa attraverso le correnti». Così Gigi Casciello, segretario regionale di Noi Moderati, riassume le motivazioni che hanno portato il partito di Maurizio Lupi e Mara Carfagna a scendere in campo con forza in occasione di questa campagna referendario.

Un appuntamento, quello con il voto del prossimo 22 e 23 marzo, che vede Noi Moderati impagnato in una capillare campagna informativa sui contenuti della riforma messa a punto dal governo Meloni e sull'importanza della partecipazione del corpo elettorale ad un appuntamento che non prevede il raggiungimento di quorum per la sua validità.

Nasce per questi motivi il comitato "Moderati per il Sì" presentato ieri mattina nella sala del Caffè Moka. Appuntamento a cui ha preso parte l'intero gruppo dirigente del partito.

«Abbiamo intenzione di comunicare ai cittadini l'importanza di questo referendum - sottolinea l'avvocato Paola Moschillo, presidente del comitato -, chiunque si reca alle urne deve avere piena consapevolezza. In questo caso si tratta di modificare la nostra Costituzione, proprio per liberare la magistratura da una pressione che non è politica o legislativa, ma interna alla stessa magistratura. L'indipendenza dei magistrati con la riorganizzazione dei servizi diventa indipendenza del magistrato da altri magistrati e non una dipendenza della politica».

**PRESENTATO
IERI MATTINA
A SALERNO
IL COMITATO
PER IL SÌ
DI NOI
MODERATI**





IL FATTO

Emergono nuovi particolari dalle relazioni degli ispettori ministeriali su quanto avvenuto a Bolzano durante l'espianto del cuore destinato a Domenico

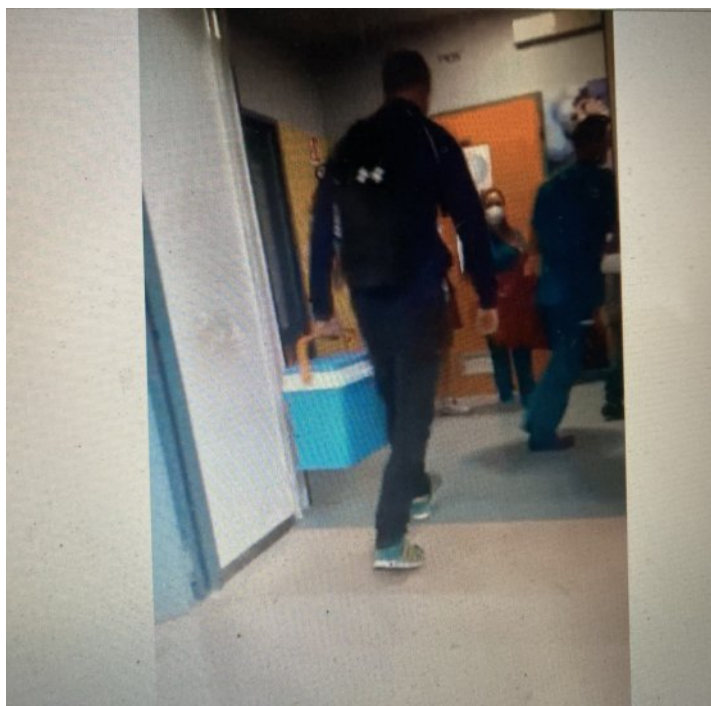
Taglio corto per la perfusione Le urla del chirurgo austriaco

Cuore bruciato *Un anestesista di Bolzano rivela che il team di Napoli non aveva un perfusionista ma indicò tempi e quantità di liquido da iniettare nell'organo espantato*

Angela Cappetta

NAPOLI - Se il primario Guido Oppido sferra un calcio al termosifone quando, nella sala operatoria del Monaldi si rende conto che il cuore è «duro come una pietra» e il clampaggio su quello di Domenico è stato già fatto da almeno un quarto d'ora, tre ore prima, nella sala operatoria dell'ospedale San

briella Farina è arrivata da pochi minuti in sala operatoria con un suo collaboratore. «Il team di Napoli - dice - non aveva con sé un perfusionista» che potesse iniettare nel cuore da espantare il liquido cardioplegico che entra dall'aorta e serve a pulire il cuore dal sangue, a tenerlo fermo e a raffreddarlo. «La chirurga ha detto che non avevano il perfusionista e ha chiesto che l'infusione



«perché il chirurgo di Innsbruck ha protestato alzando la voce». Così nel cuore da espantare sarebbero stati iniettati solo 700ml di liquido, cioè due terzi di quello richiesto.

Ma perché il chirurgo di Innsbruck - che era lì per espantare reni e fegato del piccolo donante - ha protestato?

Il chirurgo austriaco si era accorto - così come l'anestesista - che man mano che si iniettava il liquido cuore e fegato si gonfiavano. Il taglio

fatto sulla vena cava, che permette al liquido di uscire una volta iniettato - «perché è una sorta di lavaggio» - sarebbe stato troppo piccolo e non ne permetteva l'uscita.

«So che poi il chirurgo di Innsbruck ha risolto la situazione e la tensione è scesa», conclude l'anestesista.

A quel punto l'espianto sarebbe stato completato e l'organo sarebbe stato messo nel box frigo - «da campeggio» come lo hanno definito a Bolzano - con il ghiaccio quasi sciolto e la richiesta da

parte della Farina di altro ghiaccio che le sarebbe stato fornito secco, contribuendo maggiormente a danneggiare il cuore. Visto che, come risulta dalle dichiarazioni del team medico altoatesino, l'equipe di Napoli non aveva con sé neanche le buste di plastica per evitare che l'organo venisse in contatto con il ghiaccio.

«La catena degli errori ormai è stata ricostruita. La procura di Napoli ha le idee ben chiare - dichiara l'avvocato della famiglia Caliendo, Francesco Petruzzi - il tentativo di occultamento è stato sventato grazie al sequestro della cartella anestesologica. Ora chi deve pagare, paghi». Mentre ieri pomeriggio l'avvocato con mamma Patrizia e papà Antonio stava andando a Roma per partecipare ad un evento di beneficenza organizzato dall'associazione «Un cuore per tutti», la direzione del Monaldi annunciava l'accordo con il Bambin Gesù di Roma, in base al quale un'equipe dell'ospedale pediatrico romano (cardiochirurgo, anestesista, infermiere ferrista e perfusionista) lavorerà per tre mesi a Napoli fornendo un supporto per i casi più delicati. Ma l'ospedale non sa ancora che l'avvocato Petruzzi ha ricevuto il mandato di «indagare» sulla morte di un bimbo trapiantato al Monaldi nel 2021, che avrebbe ricevuto un cuore trasportato in un box frigo (nella foto) simile a quello usato per Domenico.

In un video lo stesso box usato anche per un trapianto andato male nel 2021
([clicca per vedere](#))

Maurizio di Bolzano, è il chirurgo di Innsbruck ad alzare la voce perché qualcosa nell'espianto è andato storto.

È l'anestesista dell'equipe di Bolzano a raccontare cosa accade il 23 dicembre nella sala operatoria dell'ospedale altoatesino.

Alle 11 la dottoressa Ga-

venisse fatta da qualcuno», ha ribadito l'anestesista aggiungendo che «la chirurga ha indicato il tempo necessario e la quantità di liquido da perfondere». Cioè «50 ml in 6-8 min, come da cartella clinica».

Alle 11.07 comincia la perfusione, ma viene interrotta





regala l'informazione multimediale innovativa !

A tutti gli iscritti e
a tutti i fruitori dei servizi
CAF e Patronato  offriamo in regalo
un abbonamento annuale al quotidiano

LINEA

MEZZOGIORNO
quotidiano interattivo

e ai Magazine Interattivi
che potrai ricevere direttamente
sul tuo smartphone

**Per attivare l'abbonamento GRATUITO,
invia un messaggio WhatsApp
al numero 331 7976809 con:
Nome, Cognome, Comune di residenza
e il seguente testo:
SI, ABBONAMENTO GRATUITO UIL CAMPANIA**



Il fatto Agguati a Marano e Arzano: morti Castrese Palumbo e Armando Lupoli

Camorra, due omicidi in poche ore Ucciso affiliato al clan Nuvoletta

NAPOLI - Due omicidi di chiaro stampo camorristico nel giro di poche ore hanno scosso l'hinterland a nord di Napoli. Le vittime sono Castrese Palumbo, 80 anni, ucciso a Marano di Napoli, e Armando Lupoli, 39 anni, assassinato ad Arzano nel pomeriggio. Entrambi erano già noti alle forze dell'ordine e ritenuti vicini ad ambienti della criminalità organizzata. Il primo agguato è avvenuto la mattina di ieri a Marano, in via Svizzera all'angolo con corso Europa. Castrese Palumbo, ritenuto legato al clan Nuvoletta, è stato trovato senza vita all'interno della sua Toyota Yaris. L'uomo è stato crivellato di colpi di pistola: almeno dodici i bossoli calibro 9 rinvenuti sul selciato, sei dei quali lo hanno raggiunto alla testa. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della sezione radiomobile del Nucleo operativo di Marano, che hanno avviato immediatamente le indagini sotto il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, con il

sostituto procuratore Maria Sepe. Gli investigatori stanno acquisendo e analizzando le immagini dei sistemi di videosorveglianza presenti nella zona per ricostruire la dinamica dell'agguato e individuare i responsabili. Palumbo risultava pregiudicato per traffico di stupefacenti e associazione mafiosa. Dalle prime verifiche è emerso inoltre che era il nonno di Aurelio Tagliatela, condannato a 17 anni e 4 mesi per l'omicidio volontario del ventenne Corrado Finale, avvenuto il 15 settembre 2024. **Il delitto ad Arzano.** Poche ore più tardi un secondo agguato si è consumato ad Arzano, in via Mazzini. I carabinieri sono intervenuti dopo la segnalazione di una persona ferita da colpi d'arma da fuoco. All'arrivo dei militari il personale del 118 stava già trasportando in ospedale Armando Lupoli, 39 anni, residente ad Arzano e già noto alle forze dell'ordine. L'uomo, raggiunto da diversi proiettili in varie parti del corpo, è morto poco dopo il ri-

covero al pronto soccorso di Frattamaggiore. Secondo gli investigatori Lupoli sarebbe stato vicino a ciò che resta del cosiddetto clan "167". Sul luogo dell'agguato sono intervenuti i carabinieri del Nucleo investigativo di Castello di Cisterna, impegnati nella ricostruzione della dinamica e nella ricerca dei responsabili. Sui due episodi è intervenuto anche il prefetto di Napoli Michele di Bari: «Sono in corso le indagini coordinate dall'autorità giudiziaria per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti e individuare i responsabili. Lo Stato non arretra di fronte alla violenza criminale». Il prefetto ha annunciato inoltre il rafforzamento dei controlli nell'area nord del capoluogo campano: «Saranno intensificati i servizi di presidio delle forze dell'ordine per garantire sicurezza ai cittadini e contrastare ogni forma di criminalità». Le due vicende saranno esaminate anche nel prossimo Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

**A MARANO
CASTRESE PALUMBO
È STATO UCCISO
CON ALMENO 12
COLPI DI PISTOLA
MENTRE ERA IN AUTO**

NAPOLI Il raccapricciante episodio si è consumato al centro commerciale la Birreria di Miano

Bimbo molestato in libreria: arrestato 47enne per violenza

**ATTIMI
DI PAURA
PER I GENITORI
DEL PICCOLO
DI 3 ANNI**

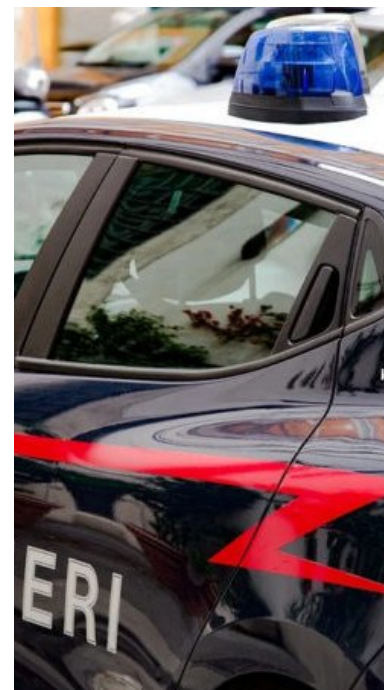
L'uomo è stato rintracciato dai carabinieri nella galleria del centro commerciale mentre teneva per mano due bambine. Durante il controllo ha reagito con violenza ed è stato arrestato

NAPOLI- Una coppia stava passeggiando in una libreria del centro commerciale "La Birreria" di Miano insieme al figlio di tre anni quando si è verificato l'episodio. Il bambino si sarebbe allontanato di pochi metri tra gli scaffali e si sarebbe avvicinato a un uomo seduto su uno sgabello in fondo al negozio, che indossava una tuta della nettezza urbana con il logo Asia. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri, il piccolo avrebbe detto all'uomo di essere lì per guardare i libri. L'uomo, scambiandolo inizialmente per una femmina, avrebbe risposto: «Sei venuta, vorrai dire». Quando il bambino ha spiegato di essere un maschietto, il 47enne avrebbe allungato la mano toccandogli le parti intime. La scena sarebbe avve-



nuta sotto gli occhi della madre, che ha iniziato a urlare attirando l'attenzione del padre. Ne è nata una discussione e l'uomo si è allontanato rapidamente dal negozio. I carabinieri, allertati dalla coppia, hanno avviato le ricerche e, grazie alla vigilanza del centro commerciale, hanno individuato il sospettato mentre passeggiava nella galleria tenendo per mano due bambine.

Alla richiesta di chiarimenti il 47enne avrebbe reagito con violenza, dando vita a una colluttazione prima di essere bloccato. L'uomo, già noto alle forze dell'ordine, è stato arrestato con le accuse di violenza sessuale, resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Le due bambine con lui, risultate essere la nipote e la figlia di un'amica, sono state riaffidate alle rispettive madri. Il



bambino è apparso molto scosso dall'accaduto e avrebbe detto ai genitori di non voler più tornare nel centro commerciale. L'arrestato è stato condotto in carcere. Non risulta dipendente dell'azienda Asia, nonostante la tuta indossata. Dai primi accertamenti non pare che il 47enne abbia assunto comportamenti sospetti nei confronti di altri bambini ma comunque i servizi sociali sono stati avvisati.



Contro la Violenza

Ieri il Comando provinciale dei Carabinieri ha aperto le porte della centrale operativa e della sala d'accoglienza



Il percorso anti-violenza attivato dai Carabinieri

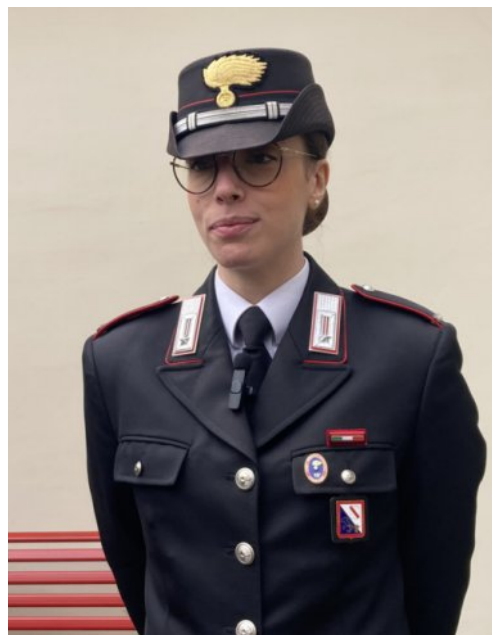
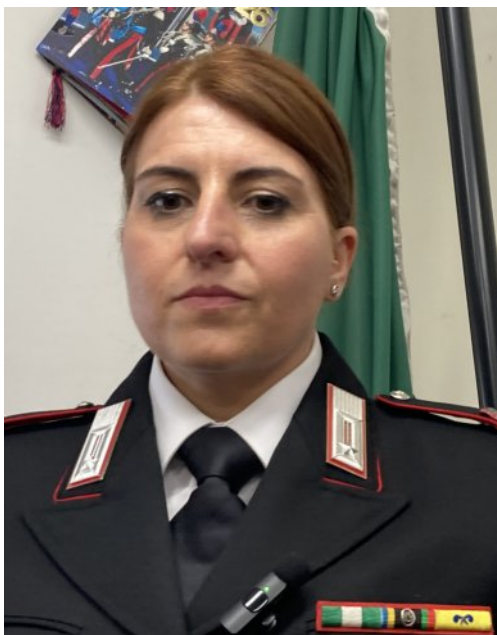
Angela Cappetta

SALERNO - Aiutare le donne a denunciare violenze, maltrattamenti ed abusi significa aprire le porte delle sedi delle caserme dei carabinieri per far capire che il percorso, anche se difficile, lo si può affrontare insieme.

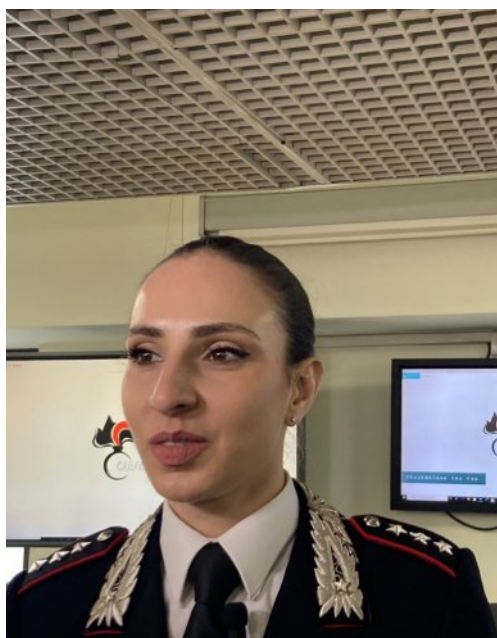
Ieri, alla vigilia della Festa delle Donne, il Comando provinciale dei carabinieri di Salerno ha aperto le porte della sede operativa per lanciare un messaggio a tutte le donne vittime di violenza: denunciate perché seguendo il percorso giusto ci si può liberare da una vita fatta di soprusi ed evitare che la violenza si trasformi in femminicidio.

I carabinieri, anzi le donne carabinieri, sono pronte ad accogliere le vittime della violenza ed i loro bambini «unendo - come ha spiegato il maresciallo maggiore Rosaria Benincasa - rapporto empatico ad esigenze investigative», fondamentali entrambi per dire no alla violenza e cominciare il percorso di “liberazione” per le donne e per i propri bambini.

Ma anche per le giovani ragazze alle loro prime relazioni sentimentali. Come una ventenne - come spiega il maresciallo Laura Farinola davanti alla panchina rossa che staziona all'interno della sede di via Mauri - che aveva assecondato il fidanzato nel farsi riprendere in foto e in video durante un rapporto intimo



In alto: La sala d'ascolto del Comando provinciale dei Carabinieri di Salerno
Al centro e in basso: Benincasa, Farinola, Gentili e D'Arienzo



per poi essere minacciata di rendere pubbliche le foto subito dopo la rottura del loro rapporto. La ragazza ha trovato il coraggio di denunciare e il ragazzo è stato condannato.

L'anno scorso alla centrale operativa dei carabinieri di Salerno, chiarisce il capitano della compagnia di Eboli Astrid Gentili, sono giunte 892 segnalazioni di maltrattamenti in famiglia, stalking, revenge porn e sex extortion. Novanta gli arresti eseguiti e 232 i provvedimenti giudiziari emessi. Nei primi tre mesi del 2026 le segnalazioni sono già arrivate a 100 e i provvedimenti sono 30: segno che le denunce stanno aumentando.

Per sollecitare le donne vittime di violenza a denunciare nella sede del Comando provinciale dei Carabinieri è stata allestita una sala d'ascolto e di accoglienza, piena di giochi per i figli delle vittime e dotata di psicologhe che accompagnano le vittime lungo tutto il percorso. A mostrare la sala di ascolto ieri c'era il maresciallo capo Maria Cristina D'Arienzo del reparto territoriale di Nocera Inferiore: la donna che, qualche settimana fa, ha partecipato all'arresto di un'altra donna e ha tenuto con sé - per tutta la giornata - il bimbo della donna arrestata. Lo ha portato al bar a fare colazione, poi a fare una passeggiata ed infine nella sala d'ascolto per aiutarlo ad affrontare il distacco.



caffè duemonelli

il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

☎ 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info



Il fatto Atto di indirizzo firmato dal presidente Anacleto Colombiano per limitare la presenza di siti di trattamento sul territorio

Rifiuti nel Casertano, stretta della Provincia sui nuovi impianti



**L'ATTO
DI INDIRIZZO
TRASMESSO
ALL'UFFICIO
DI PIANO**

Il nuovo documento introduce criteri più rigidi per individuare le aree idonee e non idonee agli impianti

CASERTA – Una stretta decisa sull'installazione di nuovi impianti di trattamento dei rifiuti nel Casertano. È quanto prevede il nuovo atto di indirizzo firmato dal presidente della Provincia di Caserta, Anacleto Colombiano, e trasmesso all'Ufficio di Piano e al team tecnico dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", impegnati nella fase conclusiva della redazione del Piano per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti. Il documento introduce criteri di valutazione molto più stringenti rispetto al passato, rafforzando il principio di precauzione e ponendo al centro della pianificazione la tutela della salute pubblica e dell'equilibrio ambientale dei territori. L'obiettivo è quello di evitare ulteriori concentrazioni di impianti nelle aree già sottoposte a forte pressione ambientale, promuovendo invece una distribuzione più equilibrata e sostenibile delle infrastrutture sul territorio provinciale. «La pianificazione degli impianti di trattamento dei rifiuti – sottolinea il presidente della Pro-

vincia di Caserta, Anacleto Colombiano – non è un semplice adempimento tecnico, ma una scelta di governo che incide direttamente sulla qualità della vita delle comunità. Per questo abbiamo ritenuto necessario introdurre criteri più rigorosi e parametri di valutazione più ampi, che tengano conto anche dei dati sanitari e delle condizioni epidemiologiche dei territori». Il nuovo indirizzo stabilisce che le scelte localizzative non potranno limitarsi alla sola compatibilità urbanistica o ambientale prevista dalla normativa nazionale e regionale.

Dovranno invece integrare parametri più articolati, basati su indicatori oggettivi che consentano di valutare in modo più completo l'impatto delle nuove strutture. Tra gli elementi che saranno presi in considerazione figurano la pressione ambientale già presente nei singoli comuni, il numero di impianti esistenti e le quantità di rifiuti già trattate sul territorio, la presenza di siti contaminati o di aree in attesa di bonifica, oltre ai dati epidemiologici ufficiali e agli indici di incidenza delle patologie oncologiche. Particolare atten-

zione sarà inoltre riservata alle condizioni di vulnerabilità ambientale e alla tutela delle aree considerate sensibili. Il piano dovrà infatti prevedere specifiche salvaguardie per contesti caratterizzati da elevato valore ambientale, agricolo o paesaggistico, così come per quei territori che negli anni hanno già subito criticità rilevanti dal punto di vista ambientale. «Non permetteremo ulteriori aggravii su aree che hanno già sopportato negli anni una forte pressione ambientale – ha aggiunto Colombiano –. La priorità deve restare sempre la tutela della salute pubblica e dell'equilibrio dei territori». Con questo nuovo atto di indirizzo la Provincia intende quindi rafforzare il percorso di pianificazione territoriale, ponendo maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale e alla qualità della vita delle comunità locali. Il lavoro tecnico dell'Ufficio di Piano e dell'Università Vanvitelli dovrà ora tradurre queste linee guida nel documento definitivo che individuerà le aree idonee e non idonee alla realizzazione di nuovi impianti sul territorio provinciale.

**L'OBIETTIVO
È LA TUTELA
DEI TERRITORI
ESPOSTI
A CRITICITÀ**

**Al centro salute pubblica, dati epidemiologici e pressione ambientale già presente nei comuni
«La priorità è la salute pubblica»**

ILA
Assicurazioni
Dott. Luigi Ansalone
"dal 1989"

Tel: 3486018478 - 3341630740

 email: drluigiansalone@libero.it



Giornata della donna *Provvedimenti contro maltrattamenti e reati predatori: diciotto ammonimenti nel capoluogo*

Giro di vite contro la violenza domestica

AVELLINO - Diciotto ammonimenti per violenza domestica e numerosi altri provvedimenti di prevenzione per contrastare criminalità e comportamenti pericolosi sul territorio. È il bilancio diffuso dalla Polizia di Stato di Avellino in occasione della Giornata internazionale della donna, che diventa anche momento di riflessione sull'impegno quotidiano delle forze dell'ordine nella tutela delle vittime di abusi. «La Polizia di Stato rinnova il proprio impegno nella prevenzione e nel contrasto di ogni forma di violenza e di abuso nei confronti delle donne – si legge in una nota della Questura – attraverso un costante lavoro di ascolto, tutela e intervento sul territorio». Particolare attenzione è stata rivolta agli strumenti di prevenzione previsti dalla normativa vigente, che consentono un intervento tempestivo a protezione delle vittime e mirano a impedire che situazioni di conflitto possano



degenerare in episodi più gravi. Nel corso dell'ultimo mese il questore della provincia di Avellino ha adottato 18 provvedimenti di ammonimento per violenza domestica nei confronti di persone ritenute responsabili di comportamenti aggressivi o persecutori nei confronti delle proprie compagne o familiari. L'ammonimento rap-

presenta uno strumento di prevenzione che consente alle autorità di intervenire prima che la situazione sfoci in reati più gravi. Accanto all'attività di contrasto alla violenza di genere, la Questura ha portato avanti anche altre iniziative nell'ambito della strategia di prevenzione dei fenomeni criminosi sul territorio. In particolare sono

stati emessi 16 provvedimenti di avviso orale e 38 misure di allontanamento con foglio di via obbligatorio nei confronti di persone con precedenti penali o di polizia per reati come furti in abitazione, spaccio di sostanze stupefacenti e truffe ai danni di anziani. Tra questi provvedimenti figurano otto fogli di via obbligatori dal comune di Avel-

lino e da altri centri della provincia nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di reati contro il patrimonio. A questi si aggiungono due avvisi orali nei confronti di persone coinvolte in reati contro la persona. L'attività di prevenzione ha riguardato anche il mondo dello sport. Per evitare episodi di violenza e garantire la sicurezza durante le manifestazioni sportive, sono stati adottati sei provvedimenti di divieto di accesso ai luoghi dove si svolgono eventi calcistici nei confronti di tifosi responsabili di comportamenti illeciti in occasione di alcune partite disputate nella provincia irpina.

La Questura sottolinea come l'azione di prevenzione resti uno degli strumenti più efficaci per tutelare la sicurezza dei cittadini e per intervenire tempestivamente in situazioni di rischio, soprattutto quando si tratta di proteggere le vittime di violenza.

Cliccando su questo spazio potrete visualizzare i necrologi con tutte le informazioni utili



Casa del Commiato



“SAN LEONARDO”

CAV. ANTONIO

GUARIGLIA

L'utilizzo della struttura è gratuito a coloro che affidano le esequie di un proprio caro all'agenzia funebre del Cav. Antonio Guariglia

UNICHE SEDI: Via San Leonardo, 108 Salerno - Via Settimio Mobilio, 47 Salerno



Il fatto La provincia di Benevento fanalino di coda in Italia per rappresentanza femminile nelle amministrazioni comunali

Nel Sannio la sindaca è ancora un'eccezione

BENEVENTO— La provincia di Benevento detiene il primato negativo per la rappresentanza femminile nelle amministrazioni comunali. Nel Sannio, infatti, le donne sono appena 294 su un totale di 1.147 amministratori locali, pari al 26%. Un dato che colloca il territorio sannita tra quelli con la minore presenza femminile nelle istituzioni locali e che evidenzia con chiarezza quanto il percorso verso una reale parità di genere nella politica amministrativa sia ancora lungo. Il quadro emerge da un'elaborazione del Centro Studi Enti Locali su dati del Ministero dell'Interno aggiornati al 3 febbraio 2026. L'analisi fotografica una situazione in cui, nonostante i progressi degli ultimi anni e l'introduzione di norme volte a favorire l'equilibrio di genere, la politica comunale resta in larga parte dominata dagli uomini. Nel complesso, in Italia le donne rappresentano il 35,3% degli amministratori lo-

cali: 44.402 su 125.910 incarichi complessivi. Gli uomini restano quindi la maggioranza con il 64,7%. La distanza diventa ancora più marcata quando si osservano le posizioni di vertice: tra i sindaci, infatti, la quota femminile si ferma al 15%, con 1.187 prime cittadine su 7.732 comuni italiani. Il divario appare particolarmente evidente nel Mezzogiorno, dove la presenza femminile nelle amministrazioni locali è mediamente più bassa rispetto al Centro-Nord. In Campania, ad esempio, le donne sono 2.545 su 8.560 amministratori complessivi, pari al 30%. Percentuali simili si registrano anche in altre regioni meridionali come Calabria, Abruzzo e Basilicata. In questo scenario la provincia di Benevento si distingue purtroppo per un dato ancora più basso della media regionale e nazionale. Nel Sannio poco più di un amministratore su quattro è donna. Una percentuale che colloca il terri-



torio tra quelli con il maggiore squilibrio di genere nella gestione della cosa pubblica. Il confronto con altre realtà del Paese evidenzia una distanza significativa. Nella provincia di Pordenone, ad esempio, le donne rappresentano il 43% degli amministratori locali, mentre in territori come Gorizia, Pisa, Ravenna e Siena la quota fem-

minile raggiunge il 42%. Anche province come Bologna, Mantova, Modena, Parma, Treviso e Udine si attestano attorno al 41%. Tra la provincia con la maggiore presenza femminile e quella con la minore il divario supera i 17 punti percentuali. Una differenza che testimonia come la partecipazione delle donne alla vita amministrativa

resti fortemente disomogenea sul territorio nazionale. Il gap di genere emerge inoltre con particolare evidenza osservando la distribuzione delle cariche. Le donne sono relativamente più presenti negli organi collegiali: tra gli assessori comunali rappresentano il 42% del totale, una quota che sale al 43% tra gli assessori nominati. Nei consigli comunali, invece, la percentuale scende al 36%. La presenza femminile diminuisce ulteriormente quando si guarda alle candidature a sindaco, dove le donne sono circa un quarto del totale. E si riduce drasticamente quando si arriva al vertice delle amministrazioni, con oltre otto comuni su dieci guidati da un uomo. Una fotografia che, nel caso del Sannio, appare ancora più netta e che rilancia il tema della partecipazione femminile alla vita politica locale, considerata da molti osservatori una delle sfide centrali per il rinnovamento delle istituzioni territoriali.



Salerno Formazione
BUSINESS SCHOOL

FONDI PNRR – FEBBRAIO 2026

Oltre **450** Corsi e Master
disponibili

✓ Partecipazione **Gratuita** -
 Paghi solo la Tassa d'Iscrizione

RESTANO LE ULTIME **38** BORSE
 DI STUDIO DISPONIBILI



Aperti anche
Sabato e Domenica

Recensioni certificate:
 Emagister.it → 4,9/5 ★★★★★
 SKUOLP.NET → 4,9/5 ★★★★★

SCOPRI TUTTI I CORSI DISPONIBILI
www.salernoformazione.com

 Info WhatsApp:
392 677 3781



Professional Pneus point · S
PNEUMATICI
RIVIELLO

Il cambio gomme *che ti premia!*

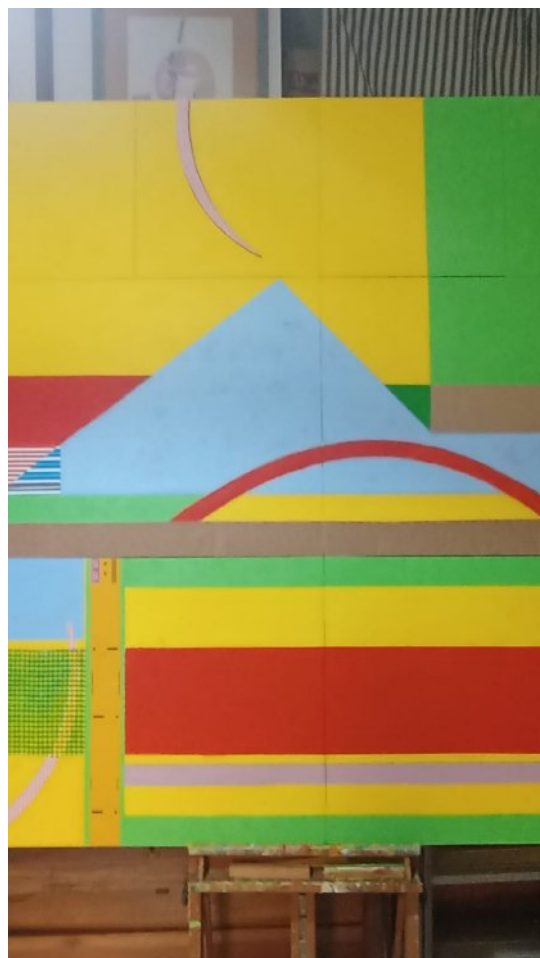
Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto*



*Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328





Arte Sabato 14 marzo alle 18 l'inaugurazione dell'esposizione dedicata al maestro dell'astrattismo protagonista della "linea napoletana"

Geometria dell'astrazione Gianni Rossi in mostra alla Galleria Civico 23

SALERNO - Sarà inaugurata sabato 14 marzo 2026, alle ore 18, presso la Galleria "Civico 23", la mostra dedicata al maestro Gianni Rossi, pittore tra i più rappresentativi della corrente dell'astrattismo geometrico. L'esposizione offrirà al pubblico l'occasione di ripercorrere il lungo e coerente itinerario artistico di un autore che, fin dagli esordi alla fine degli anni Sessanta, ha sviluppato un linguaggio pittorico fondato su forme razionali e strutture geometriche. Attivo già dal 1968, Rossi ha costruito nel tempo una ricerca originale che prende avvio dal paesaggio campano, reinterpretato e rielaborato attraverso una sintesi geometrica che diventa la matrice distintiva del suo lavoro. Un percorso che lo ha portato a essere riconosciuto come uno dei principali esponenti della cosiddetta "linea napoletana" dell'astrattismo, come sottolineato anche da autorevoli critici d'arte, tra cui Enrico Crispolti. La sua storia artistica è il risultato di una lunga verifica sulla materia pittorica, progressivamente trasferita alla struttura compositiva. Nel corso degli anni questa ricerca

ha condotto l'artista verso una progressiva semplificazione degli elementi formali e cromatici, senza tuttavia rinunciare alla complessità dei valori percettivi e del fare artistico. Al contrario, la semplificazione diventa per Rossi uno strumento per costruire una comunicazione più diretta e immediata con lo spettatore. Il campo di indagine dell'artista coincide con quello della percezione visiva: l'opera si presenta come un sistema autonomo e autosufficiente, chiuso nella propria oggettività, che non rimanda a narrazioni esterne né a memorie figurative. Al centro della sua poetica si colloca la ricerca della purezza formale e la rivendicazione della pittura come attività artigianale, fondata sulla manualità e sull'esperienza concreta del fare. Fin dagli anni della formazione all'Accademia di Belle Arti di Napoli, Rossi ha sviluppato un forte interesse per la ricerca astratta, caratterizzata da due elementi fondamentali: il realismo e l'architettività. Realismo inteso come rifiuto di ogni dimensione spirituale o idealizzante; architettoni-

cità come organizzazione funzionale dello spazio pittorico, non come semplice schematizzazione formale. Le sue composizioni nascono spesso da strutture geometriche quadrangolari animate da un uso intenso del colore, considerato dall'artista un vero e proprio materiale costruttivo. Linee rette e curve suggeriscono così una continua compenetrazione tra forma e superficie, mentre la pittura si sviluppa attraverso un attento equilibrio tra gesto, ritmo e organizzazione spaziale. Le superfici diventano trama pittorica e testimonianza dell'azione dell'artista: una ricerca che non si trasforma mai in racconto o in speculazione psicologica, ma rimane esperienza visiva ed emozionale. Nei suoi lavori emergono tonalità accese di rosso e arancione, spesso attraversate da bagliori dorati, accostate a blu più freddi, in una tensione cromatica che sembra registrare il fluire stesso dell'esistenza. Ogni quadro, in questa prospettiva, non rappresenta un punto di arrivo definitivo, ma uno stimolo, un programma aperto alla riflessione dello spettatore.

L'EVENTO

**"Homo Ex Machina",
a Salerno l'arte
interroga il dialogo
tra uomo e macchina**



SALERNO - L'arte come cura, la musica come bussola e la pittura come nuova pelle. domenica 8 marzo, alle ore 20.30, il locale "42 Life Meaning" di via Francesco Prudente ospiterà l'inaugurazione di "Arcana", la prima amostra personale di Antonio Amatruda. Il vernissage sarà curato da Angelina E. Di Gennaro I. Conosciuto dal pubblico come anima storica del gruppo folk Vico Masuccio, Amatruda presenta un percorso artistico nato da un momento di profonda trasformazione personale. Dopo un grave incidente in montagna che lo ha costretto a un lungo periodo di immobilità, l'artista ha trovato nella pittura una nuova forma di espressione e di rinascita. Ispirato dalla visione artistica di Anselm Kiefer e dalla resilienza di Frida Kahlo, Amatruda ha realizzato una serie di opere che celebrano la figura femminile come archetipo di forza, mistero e rinascita. Le tele esposte raccontano un viaggio simbolico attraverso immagini di donne che diventano allo stesso tempo muse e guerriere, attraversando suggestioni che spaziano dalle atmosfere orientali fino alle icone della canzone d'autore. «Antonio Amatruda vive il rito come atto autenticamente trasformativo», spiega la curatrice Angelina E. Di Gennaro. «Un processo alimentato da un'energia femminile resiliente e alchemica che svela la connessione con la dimensione più profonda dell'essere». La serata inaugurale non sarà soltanto un vernissage, ma un vero e proprio "rito di svelamento". L'artista sarà accompagnato dai musicisti Emilio Melfi e Pasquale Pepe Romano in una performance dal vivo che unirà musica e pittura in un dialogo tra suoni e immagini. «Ogni opera nasce senza regole e senza permessi», racconta Amatruda. «Nasce dalla convinzione che l'arte possa trasformare il piombo del dolore nell'oro della vita». L'invito è rivolto alla cittadinanza e agli appassionati d'arte, chiamati a partecipare a una serata che si annuncia come un racconto intenso di fragilità, creatività e rinascita.



L'iniziativa Il racconto "Il cappotto rosso" è risultato la prova letteraria più convincente tra quelle proposte

È Raffaella Cuomo la vincitrice del premio "La scuola dei vivi"

Pierangelo Consoli

SALERNO - La Scuola dei vivi è un percorso di formazione per aspiranti scrittori che si tiene presso la libreria indipendente Libramente Caffè Letterario di Salerno. Non si tratta soltanto di un laboratorio di scrittura, ma di un vero e proprio spazio di confronto, lettura e riflessione sulla narrativa contemporanea. Durante gli incontri gli allievi leggono, discutono e analizzano opere di scrittori, preferibilmente italiani e indipendenti, autori che stanno costruendo la propria voce e la propria traiettoria letteraria, con una parabola narrativa ancora in divenire. In questo modo i partecipanti hanno la possibilità di osservare da vicino il lavoro vivo della scrittura: le scelte stilistiche, la costruzione dei personaggi, l'uso della lingua e dei ritmi narrativi. Il percorso diventa così non solo un esercizio creativo, ma anche un'occasione per imparare a leggere con maggiore consa-

pevolezza e profondità.

Al termine del laboratorio ai partecipanti è stato chiesto di scrivere un racconto originale. L'unico limite imposto è stato quello dello spazio, il numero delle battute, una restrizione che costringe a lavorare con precisione sulla parola, sull'essenzialità e sulla costruzione delle scene.

Abbiamo scelto, non senza dibattere a lungo perché i lavori degni di menzione erano diversi, quello di Raffaella Cuomo, intitolato Il cappotto rosso.

Ambientato nel 1959, Raffaella ci racconta la storia di Anna, una donna compressa fino all'annullamento, schiacciata nel ruolo di donna di casa, privata di uno spazio proprio, senza possedere l'idea che ci sia qualcosa che lei meriti, qualcosa che possa davvero appartenerele.

Risparmiando, di nascosto al marito, dei soldi si concede il lusso di un desiderio: un cappotto rosso. Si reca, accompagnata dal senso di colpa, nel negozio; prova il cappotto, parla con la commessa, si la-

scia lusingare, si premia e infine lo acquista. Eppure, una volta tornata a casa, non lo indossa.

Anna, incapace di riconoscersi un merito, seppellisce quell'atto di domestica ribellione in fondo all'armadio, come se quel gesto fosse troppo grande per la vita che le è stata insegnata.

Il racconto di Raffaella ci ha colpito per la delicatezza con cui affronta un tema così sentito e opprimente ma, soprattutto, per la capacità di gestire i tempi narrativi e la fluidità di una storia che si muove su due piani temporali: il presente di Anna, il negozio, il cappotto e il suo passato, la sua vita, il mondo da cui proviene e che qui si materializza nei suoi pensieri tormentati.

La scrittura riesce a restituire con pochi tratti un'intera condizione esistenziale, fatta di silenzi, abitudini e rinunce. È proprio questa misura, questa capacità di suggerire più che spiegare, che ha convinto la giuria e ha reso Il cappotto rosso il racconto vincitore di questa edizione.



**UNO
SPAZIO
DI
INCONTRO**

La Scuola dei vivi è un percorso di formazione per aspiranti scrittori, uno spazio di confronto e riflessione sulla narrativa contemporanea

**TEMA
SENBILE,
TESTO
DELICATO**

Al centro dell'opera risultata vincitrice si può trovare un'attenta riflessione su temi di grande attualità



ITE, MISSA EST

don Salvatore Fiore

C'è una Sete dietro la sete

C'è un dettaglio, nel Vangelo della terza domenica di Quaresima, che regge tutto il racconto: Gesù ha sete. Non è una metafora iniziale, non ancora. È proprio sete.

È mezzogiorno, il sole è alto, la strada è lunga, e lui si siede sul bordo del pozzo di Giacobbe stanco del viaggio. Gesù entra nella nostra condizione più elementare: il bisogno. La scena è essenziale come una fotografia. Un pozzo, l'ora scomoda delle dodici, un uomo seduto e una donna che arriva con la brocca. È la

Samaritana. Già qui il Vangelo introduce una frattura: un giudeo e una samaritana non dovrebbero parlarsi. E invece Gesù rompe la prima barriera con una frase brevissima: «Dammi da bere». La sete comincia da qui. All'inizio è la sete più concreta che esista:

**VIVIAMO
IN UN TEMPO
RICCO
DI POZZI
MA POVERO
DI ACQUA**

acqua. Ma il dialogo, come spesso accade nel Vangelo di Giovanni, scende lentamente più in profondità, come se seguisse la corda che cala nel pozzo. Gesù chiede acqua e subito parla di un'acqua diversa, un'acqua che diventa sorgente, un'acqua che non si esaurisce. È lo spostamento decisivo: dalla sete del corpo alla sete dell'anima. La donna lo capisce a metà, resiste, ironizza, ma resta. E mentre resta, la conversazione si avvicina alla sua vita. I cinque mariti, la relazione

presente, la verità fragile della sua storia. Non c'è giudizio nelle parole di Gesù; c'è piuttosto una specie di luce che illumina ciò che lei già sa di sé.

La sete, allora, cambia ancora significato: diventa sete di verità. Non è un caso che tutto avvenga a mezzogiorno. È il momento in cui le cose appaiono per quello che sono. Da lì nasce la domanda religiosa della donna: dove si deve adorare Dio? Sul monte o a Gerusalemme? È la vecchia disputa tra popoli e

tradizioni. Gesù la attraversa con una risposta sorprendente: i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità. Non un luogo, ma una relazione. Ed è a questo punto che la scena cambia improvvisamente ritmo. La donna lascia la brocca — il segno della sua sete iniziale — e corre in città. Diventa testimone. Racconta di un uomo che le ha detto tutto di lei. È così che la sete diventa missione.

Questo Vangelo ci riguarda più di quanto sembri. Viviamo in un tempo pieno di pozzi e povero

d'acqua: informazioni ovunque, significato rarissimo. Abbiamo sete di riconoscimento, di verità, di futuro, di una parola che ci conosca davvero. La Samaritana siamo noi quando arriviamo al pozzo con la nostra brocca quotidiana, convinti di cercare solo un po' d'acqua per andare avanti. E invece scopriamo che qualcuno, seduto sul bordo della nostra stanchezza, ci chiede da bere. E proprio lì, dentro quella richiesta, comincia a sgorgare la sorgente





Autotrasporti F.lli Riviello



Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025

Resp. Commerciale: 348 8508210

Traffico: 347 2784997



Il cappotto rosso

di
Rossella Cuomo

La mattina del 9 novembre del 1959, Anna uscì di casa stringendo la borsa sotto il braccio come se contenesse un tesoro e con passo spedito raggiunse la grande boutique in via del Corso. Entrò guardandosi intorno incerta se restare o tornare indietro, quando una commessa, giovane e carina, le si parò di improvviso davanti, sfoggiando un largo sorriso rassicurante: "Posso esserle d'aiuto, Signora?"

Aveva desiderato a lungo quel momento. Per più di un anno aveva fatto economia, risparmiando sui soldi che il marito le lasciava per provvedere alla casa. Sotto il materasso aveva una fodera piena di banconote. Ogni sera, dopo una giornata piena di cose da fare, sistemare, lavare e cucinare, a letto fantasticava di quel momento e si addormentava con un sorriso stampato in faccia. Finché giunse il giorno in cui la somma racimolata le parve sufficiente per trasformare le fantasie in realtà.

"Posso esserle d'aiuto, Signora?"

Guardò la commessa per qualche istante, incerta sul da farsi, poi si fece coraggio, indicò un capo in vetrina e chiese di provarlo.

Quella mattina pioveva a dirotto. Suo marito era già uscito da un po', per andare al lavoro. Quando si era alzata, guardando fuori la finestra, per un momento si era chiesta se quel cielo

oscuro non fosse un presagio di sventura. Ma si era preparata comunque per uscire, aveva sfilato da sotto il materasso la federa, ricontato il frutto delle sue economie e, dopo aver infilato un paio di stivali per la pioggia, era uscita di casa portandosi dietro l'ombrello.

"Le cade a pennello".

Continuava a guardarsi nello specchio alto e stretto del camerino e quasi non credeva che lei e l'immagine riflessa fossero la stessa persona. Sì, c'era un qualcosa di familiare, qualcosa che le ricordava della sé bambina con le scarpe di vernice nera nuova e lo sguardo di malriposta fiducia nei giorni a venire quando il futuro era un libro bianco da riempire di avventure da vivere, di nuovi territori da esplorare e di storie ancora da raccontare.

"Mi ci lasci pensare per qualche momento". Rispose alla commessa che le chiedeva se intendeva acquistare il capo che aveva indosso già da qualche minuto.

Improvvisamente, ad un passo dal realizzare il sogno, si senti tirare giù e inchiodare al pavimento, le braccia le ricaddero pesanti lungo il corpo e chiudendo gli occhi le sembrò di non essere più neanche lì, ma di nuovo tra le mura di quella casa che neanche quando usciva sembrava lasciarla andare, di quella casa a cui non poteva fare a meno di ritornare, che in ogni momento le ricorda-

va quale era il suo dovere, qual era il destino a cui doveva cedere, senza ribellarsi.

Riaprì gli occhi e si accorse che fuori aveva smesso di piovere e tutto cominciava a rischiararsi. Non aveva dubbi questa volta, quello non poteva non essere un segno di un ottimo presagio.

Si avviò alla cassa e pagò.

Quel giorno girò tra le strade della città, felice come non era da tempo, sfoggiando il suo nuovo cappotto in lana rossa, un magnifico doppio petto con bottoni in madreperla, così morbido e leggero, così caldo ed accogliente che le sembrò che di nuovo i giorni a venire potessero avere ancora qualcosa da offrire, qualcosa di sorprendente ed entusiasmante.

Poi tornò a casa. Ripose il cappotto nell'armadio e non lo indossò mai più.

L'autore



Nasce a Salerno nel 1975, si laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Salerno e ad oggi esercita la professione di Avvocato presso il Foro di Salerno.

100% NOTIZIE AUDACI

in collaborazione con www.notizieaudaci.it

Del Debbio: «A 16 anni andai in seminario»

Il pubblico lo conosce soprattutto come il volto severo dei talk politici, sempre pronto a incalzare ospiti e politici con domande affilate. Ma nel salotto televisivo di Verissimo Paolo Del Debbio ha mostrato un lato molto diverso.

Il giornalista e conduttore ha ripercorso alcune delle tappe più importanti della sua vita: un'in-

fanzia semplice ma piena di valori, il lavoro iniziato da giovanissimo e quella curiosa parentesi in seminario che, per un periodo, lo aveva fatto immaginare con una tonaca invece che dietro una scrivania televisiva.

“A 13 anni lavoravo perché in casa c'era bisogno”, ha raccontato. Il suo primo impiego? Portare le buste della spesa per un macellaio. Poi, durante gli anni universitari, arrivò anche il lavoro da cameriere. Una vita fatta di sacrifici e studio.

“Non ho mai avuto un progetto preciso, ma sapevo che non potevo rinunciare allo studio e alla scrittura”. A metà adolescenza arriva una scelta che sorprende anche la sua famiglia.

“A 16 anni è arrivata la chiamata e sono entrato in seminario”.

L'esperienza nasce da un forte legame con la parrocchia e dall'incontro con un parroco che lo aveva profondamente colpito.

Per un ragazzo cresciuto in una famiglia numerosa – erano sette in casa – la decisione non fu facile da spiegare.

“Mia mamma piangeva ogni mezz'ora”, ha raccontato con ironia. Il padre, invece, reagì con più calma. Quegli anni, però, non furono affatto negativi.

“Sono stati due anni bellissimi”. Il motivo? Una scoperta che avrebbe segnato il resto della sua vita. “Ho capito che più che una vocazione religiosa, a me piaceva studiare”. Tra i momenti più intensi del racconto c'è il ricordo dei genitori, figure fondamentali nella sua formazione. Del padre, in particolare, Del Debbio conserva una lezione che lo ha accompagnato per tutta la vita.

“Mi disse: fatti togliere tutto, ma non la dignità”. Una frase che nasce da una storia drammatica. Il padre del giornalista fu prigioniero nei campi di concentramento tedeschi durante la guerra. Due anni segnati da torture e privazioni. Eppure, racconta Del Debbio, non perse mai il senso della dignità. “Gli tolsero la libertà, ma mai la dignità”. Il padre morì molto giovane, a 56 anni, lasciando nel figlio una forte spinta a non arrendersi mai.

(Altri contenuti su www.notizieaudaci.it)

Proposte choc al figlio dell'amante: indagata

Un piccolo comune del Salento, una relazione extraconiugale e una chat che, da pettegolezzo di paese, è finita dritta sul tavolo della Procura.

La Procura di Lecce ha aperto un fascicolo per adescamento di minori nei confronti di una donna poco più che trentenne accusata di aver inviato messaggi espliciti al figlio sedicenne dell'uomo con cui aveva una relazione.

Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, la donna intratteneva da tempo una relazione clandestina con un uomo sposato. Fin qui una storia come tante, di quelle che nei piccoli centri finiscono spesso tra sussurri e occhi alzati al cielo.

Tra i messaggi citati dagli investigatori ci sarebbero parole come:

“Vuoi farlo con me?”

“Vediamoci e facciamo quelle cose belle che fanno le donne e gli uomini, ma non dire niente a papà”. Parole che hanno trasformato una storia privata in un possibile caso giudiziario. La vicenda è emersa lo scorso novembre, quasi per caso.

Il sedicenne avrebbe ricevuto quei messaggi con crescente disagio. Secondo la ricostruzione degli investigatori, il ragazzo avrebbe respinto le avances della donna e non avrebbe raccontato nulla al padre. Si sarebbe invece confidato con la madre, mostrando sul telefono le conversazioni ricevute. È stato proprio quel momento a cambiare tutto.

La donna ha scoperto contemporaneamente due verità difficili da digerire: le proposte indecenti rivolte al figlio e la relazione extraconiugale del marito con la stessa donna.

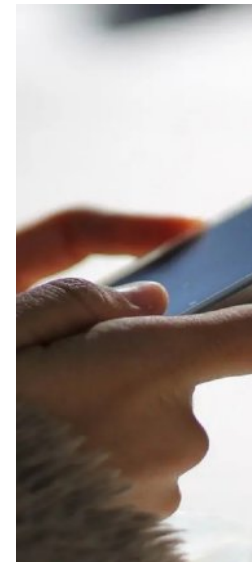
Da quel momento la vicenda ha preso la strada dell'autorità giudiziaria.

I contenuti delle chat sono stati consegnati agli investigatori, che hanno deciso di

aprire un fascicolo per verificare la fondatezza dei fatti. A coordinare l'inchiesta è la pm Erika Masetti.

Tra i primi atti dell'indagine è stata disposta una consulenza tecnica informatica sui telefoni della donna e del minore.

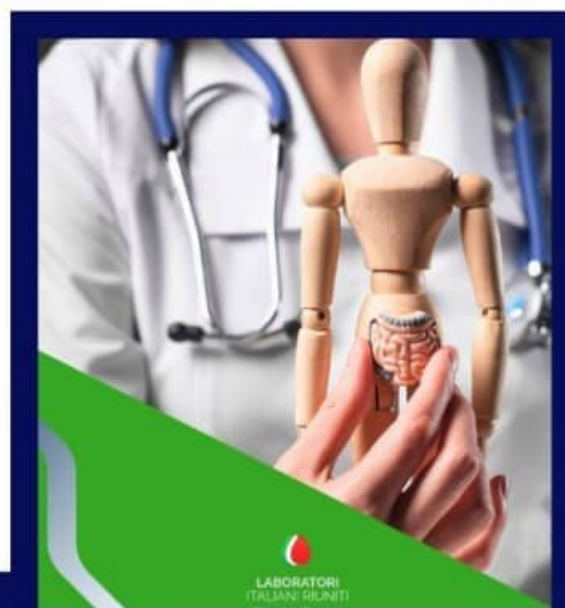
Un esperto dovrà analizzare i dispositivi. L'obiettivo è stabilire con certezza la natura delle chat e il contesto in cui sono state inviate. La donna è assistita dall'avvocato Fabio Vincenti, mentre il ragazzo è seguito dal legale Maria Greco. Se sul piano giudiziario l'indagine è ancora nelle fasi iniziali, sul piano familiare gli effetti sono stati immediati. La scoperta delle chat ha infatti provocato la fine del matrimonio tra i genitori del sedicenne.



UNISALFORM

POLO UNIVERSITARIO DI SALERNO FORMAZIONE





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 - 84016 Pagani (SA)



081 191 438 23



info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com



SPORT

CALCIO GIOVANILE

PRIMA GLI INSULTI DEL DIRIGENTE, POI L'AGGRESSIONE FISICA A COLPI DI CALCI E SCHIAFFI: PER LA DIRETTRICE DI GARA LESIONI ED UNA PROGNOSI DI 45 GIORNI

In Sardegna aggredita arbitra 17enne Insorge l'Aia: «Massima severità»



Convocato il capitano della Lazio

Rapporti tra ultras e calciatori L'Antimafia ascolta Zaccagni

Nel periodo forse più difficile della storia sportiva della Lazio, fra proteste dei tifosi e risultati tutt'altro che esaltanti in campo, le indagini degli inquirenti dell'Antimafia sui rapporti fra calciatori biancocelesti e tifo organizzato vanno avanti. A riportarlo è il quotidiano Domani. Gli inquirenti hanno voluto riascoltare il capitano dei biancocelesti Mattia Zaccagni e hanno in programma di fare lo stesso con Luca Pellegrini. Lo scopo è quello di verificare e confermare le risposte che i due giocatori hanno riferito nel primo colloquio che non corrispondevano al 100% con quanto rilevato in questi mesi dagli ispettori, che comunque hanno verificato come tutti i calciatori ascoltati siano completamente estranei alle contestazioni



dei tifosi di queste settimane nei confronti del patron e presidente del club, Claudio Lotito. Da parte loro, i rappresentanti del tifo organizzato biancoceleste continuano a rivendicare il carattere legittimo e pacifico delle contestazioni di queste settimane: si parte da fine

gennaio quando è stato deciso di disertare lo stadio Olimpico coinvolgendo più tifosi possibili. Un appello raccolto da diverse migliaia di supporter in ogni settore, portando la squadra di Maurizio Sarri a giocare in un impianto pressoché deserto.

(umba)

Umberto Adinolfi

"L'Associazione Italiana Arbitri esprime profondo sdegno e indignazione per il gravissimo episodio di violenza avvenuto durante una gara di un campionato giovanile, nel quale è stata aggredita un arbitro donna di soli 17 anni". Così si legge in un comunicato dell'Aia, relativamente al grave episodio avvenuto in Sardegna, dove una direttrice di gara di 17 anni è stata prima insultata da un dirigente e poi colpita dallo stesso con schiaffi al volto e un pugno che hanno provocato alla ragazza lesioni personali con una prognosi di 45 giorni.

Il comunicato dell'Aia prosegue poi senza indugio: "Secondo quanto riportato negli atti ufficiali, la direttrice di gara è stata inizialmente oggetto di proteste e insulti da parte di un dirigente di società in seguito alla mancata concessione di una rimessa laterale.

Dopo essere stato espulso, il dirigente ha reagito con inaudita violenza, colpendo la giovane arbitra prima con al-

cuni schiaffi al volto e successivamente con un pugno mentre la ragazza cercava di allontanarsi. L'aggressione ha provocato lesioni personali con una prognosi di 45 giorni. Colpire un arbitro rappresenta sempre un fatto gravissimo. Farlo nei confronti di una ragazza di 17 anni impegnata a dirigere una gara giovanile supera ogni limite di civiltà sportiva e umana. È inaccettabile che chi ricopre un ruolo educativo e di responsabilità nel mondo dello sport si renda protagonista di un gesto tanto vile quanto violento. Ancora più grave è che un episodio di questo tipo si verifichi su un campo di calcio giovanile, che dovrebbe essere innanzitutto luogo di formazione, rispetto e crescita".

"Non è più tollerabile assistere a episodi di violenza contro gli ufficiali di gara, soprattutto quando a subirla sono giovani arbitri -aggiunge l'Aia. L'Associazione Italiana Arbitri chiede che fatti di tale gravità vengano perseguiti e sanzionati con la massima severità e che l'intero movimento calcistico".





Serie A In una stagione traballata e caratterizzata da infortuni e circostanze negative, il tecnico degli azzurri sembra aver ritrovato compattezza e serenità

Conte, missione “quasi” compiuta Posto in Champions ad un passo

Umberto Adinolfi

L'obiettivo minimo. O forse il massimo. E riflettendoci bene, alla fine, questi due concetti si vanno a sovrapporre in una maniera sorprendente. Antonio Conte va verso la chiusura della sua seconda stagione napoletana riportando la squadra a una condizione di normalità: con i tre punti conquistati contro il Torino, il posto nella prossima Champions League si avvicina sempre di più e nessuno potrà dire che non si tratta di missione compiuta. L'anno scorso nessuno obbligava il Napoli a vincere lo scudetto dopo il disastro post-Spalletti. In quel caso, Conte è andato oltre le aspettative. Ma nemmeno quest'anno era condannato a vincere. Lo ha fatto in Supercoppa italiana e anche lì non era un obbligo. Il Napoli visto al Maradona contro il Torino, dal punto di vista del prodotto finale, è stato molto vicino all'idea di squadra dell'anno scorso. Una squadra quasi sempre padrona del campo, a parte la distrazione finale che ha portato al gol di Casadei, una squadra che pur priva ancora di giocatori importanti ha creato molte occasioni, ha valorizzato dei patrimoni spesso trascurati come Elmas o come uno degli ultimi arrivati, Alisson Santos, capace di togliersi di dosso la leziosità delle prime uscite per disputare una partita di altissimo livello. Il calendario adesso dà una mano al Napoli, perché delle ultime dieci partite, almeno otto sono ampiamente alla portata. Impegni complicati sono solo quello di inizio aprile contro il Milan (al Maradona) e quello di inizio maggio sul campo del Como. Questo è un altro motivo per cui

E' accaduto nel Campionato Primavera 1 nel match Napoli-Sassuolo

Il neroverde Tomsa aggredisce e strattone l'arbitro Maresca



Episodio da condannare nella sfida del campionato Primavera 1 fra Napoli e Sassuolo. Al minuto 62, il centrocampista degli ospiti, il rumeno Troy Tomsa, viene espulso per proteste dopo una decisione arbitraria e, dopo che sembrava essersi allontanato sulla via degli spogliatoi, torna indietro e strattone fortemente l'arbitro Mattia Maresca. Per la cronaca, la sfida era sul punteggio di 3-2 per gli azzurri, che poi hanno dilagato grazie alla superiorità numerica fino al 5-2 finale. Immediato è giunto il co-

municato del Sassuolo Il Sassuolo ha diramato un comunicato per condannare le azioni di Tomsa, promettendo seri provvedimenti nei confronti del calciatore: "L'U.S. Sassuolo Calcio condanna con fermezza il comportamento tenuto da Troy Tomsa nei confronti del direttore di gara, il Sig. Mattia Maresca, in occasione della gara della 29ª giornata del campionato Primavera 1 tra Napoli e Sassuolo. La società ritiene che episodi di questo tipo siano inaccettabili e in totale contrasto con i valori di rispetto e

correttezza che rappresentano i principi fondamentali dello sport e che il Sassuolo Calcio promuove costantemente. Il club ha già avviato le opportune valutazioni interne e provvederà ad adottare seri provvedimenti disciplinari nei confronti del calciatore. Il Sassuolo Calcio ribadisce inoltre il proprio impegno nel promuovere, attraverso l'attività sportiva e i numerosi progetti formativi del club, i valori educativi che devono accompagnare la crescita degli atleti e delle atlete".

(umba)

l'obiettivo stagionale di Conte (minimo o massimo che sia) è molto vicino a essere centrato. Bisognerà solo capire a fine stagione se nella Champions League della prossima stagione, sulla panchina del Napoli ci sarà ancora lo stesso allenatore. Ma questa è un'altra storia che si scriverà tra tre mesi, a bocce ferme.

Un aiuto per quest'ultima parte della stagione arriverà sicuramente anche dai campioni che stanno rientrando. Anguissa è entrato nell'intervallo contro il Torino dopo un centinaio di giorni e dopo una decina di minuti sembrava non essere mai uscito di squadra. Kevin de Bruyne (in quell'inizio di stagione che oggi sembra lontanissimo) è stato addirittura considerato un problema, ma contro il Torino ha voluto subito il pallone per alcuni dei suoi strappi leggendarie. Avrà ancora bisogno di tempo e pazienza Romelu Lukaku, ma come già è successo a Verona, qualche suo ingresso per lo sprint finale porterà dei gol e dei punti preziosi. C'è ovviamente ancora qualcosa da sistemare, per evitare il ritorno di chi sta dietro. C'è una difesa che ha delle distrazioni come quella che ha portato al gol del torinista Casadei. Il Napoli, detto per inciso, prende almeno un gol da dieci giornate consecutive. Questo sarebbe un problema relativo se per contro arrivassero molti gol dagli attaccanti. Ma non sempre è così. Hojlund, per esempio, dopo aver tirato la carretta per tutta la stagione, nelle ultime dodici partite di campionato ha segnato solo la doppietta contro il Genoa e il gol contro il Verona. Cose da sistemare, che per Conte normalmente sono un lavoro ordinario, quest'anno un po' meno causa infortuni. Ma ci siamo quasi, l'obiettivo minimo (o massimo) è lì a portata di mano.





AL CARDIOPALMO

Alla fine dopo un match tirato e comunque molto equilibrato i lupi irpini riescono a conquistare una vittoria preziosa in chiave salvezza

Serie B L'Avellino targato Ballardini conquista la prima vittoria della nuova gestione tecnica: fondamentale l'apporto del pubblico di fede biancoverde

Tre punti d'oro grazie al guizzo di Russo: esplode il Partenio-Lombardi

Redazione Sport

Un colpo di teatro nel cuore del recupero. L'Avellino batte il Padova 1-0 al Partenio-Lombardi grazie a una prodezza solitaria di Russo, entrato dalla panchina, che al 92' si inventa tutto da solo: punta l'uomo, sterza sul destro e fulmina Sorrentino sul primo palo. Il Partenio esplode, i lupi conquistano tre punti pesantissimi in chiave salvezza.

La partita si mette subito sui binari giusti per i padroni di casa. Ballardini schiera un Avellino coraggioso, con Patierno e Biasci in tandem offensivo e Palumbo nel ruolo di trequartista. La musica è chiara fin dai primissimi minuti: al 2' Patierno ruba palla a Pastina e lancia Biasci a tu per tu, ma il numero 9 non trova lo specchio. Al 4' è già palo: scarico di Palumbo, Biasci calcia dal limite e il legno nega il vantaggio. L'Avellino spinge con convinzione. Al 12' Palumbo lancia in profondità per Besaggio, che smista a Biasci: il tiro è però troppo aperto e la palla termina sul fondo. Al 15' è ancora assedio: cross di Palumbo, sponda di Sounas, Sorrentino allontana e Simic da due passi calcia alto. Il Padova si affaccia dalle parti di Daffara solo al 11', quando Lasagna brucia Simic in anticipo e calcia raso-terra, ma il pallone sfilia di poco a lato. Il primo tempo si chiude

così, sullo 0-0, con l'Avellino padrone del campo ma senza riuscire a concretizzare la mole di gioco prodotta. Da segnalare il giallo a Patierno nel recupero: era diffidato, salterà la trasferta di Chiavari.

Andreoletti opera un triplo cambio all'intervallo — dentro Di Maggio, Silva e Giunti — e il Padova prova a cambiare passo. Ma è ancora l'Avellino a fare la partita. Al 55' Sounas calcia destro-sinistro centrale, Sorrentino blocca; al 58' ci prova Biasci di prima intenzione su assist di Palumbo, palla alta.

Il copione non cambia nel corso della ripresa: pressing offensivo costante dei lupi, che però non riescono a trovare il varco giusto. Al 65' Ballardini toglie un esausto Patierno e getta nella mischia Russo. Il ribaltamento di fronte più pericoloso arriva all'85', quando Di Mariano si libera di Cancellotti, calcia dal limite e stampa il pallone sulla traversa: brivido al Partenio.

Quando ormai il pareggio sembrava il risultato più probabile, al 92' il neocentrato Russo si prende la scena. Riceve palla, punta l'avversario con decisione, sterza sul sinistro e scarica un tiro che non lascia scampo a Sorrentino, battuto sul suo palo. È il gol che vale tre punti d'oro per l'Avellino, che torna a sorridere davanti al proprio pubblico. Domenica si va a Chiavari per sfidare l'Entella.

Abate dovrà fare i conti con quattro assenze pesanti

Le vespe stabiesi a Mantova con il sogno playoff da blindare



Oggi alle 15 il Mantova ospita la Juve Stabia allo stadio Danilo Martelli per la 29ª giornata di Serie B. Una gara importante per entrambe le squadre: i lombardi cercano punti pesanti per avvicinarsi alla zona salvezza, mentre gli stabiesi vogliono difendere la propria posizione in ottica playoff. Il Mantova arriva dalla sconfitta di misura contro il Palermo, ma la squadra di Francesco Modesto ha comunque mostrato segnali positivi e proverà a

ripartire davanti al proprio pubblico. In avanti spazio ancora al giovane Bragantini, pronto ad affiancare Buso e Mensah nel tridente offensivo. Momento complicato invece per la Juve Stabia, che ha conquistato soltanto due punti nelle ultime quattro giornate. I pareggi contro Sampdoria e Avellino hanno rallentato la corsa delle Vespe, ora chiamate a reagire per non perdere terreno nella lotta ai playoff. Mister Abate dovrà però fare i conti con di-

verse assenze, tra cui Bellich, Candellone, Varnier e Zeroli.

LE PROBABILI FORMAZIONI

Mantova (3-4-2-1): Bardi; Meroni, Cella, Castellini; Dembelé, Trimboli, Kouda, Gonçalves; Bragantini, Buso; Mensah.
Juve Stabia (3-5-2): Boer; Giorgini, Kassama, Dalle Mura; Carrisoni, Mosti, Leone, O. Correia, Cacciamani; Burnete, Gabrielloni.

(re.sport)





Serie C Salernitana, alla vigilia del match di questo pomeriggio (solo 1500 i biglietti venduti) cori, striscioni e la richiesta di tirare fuori gli attributi: con il Latina per il riscatto

Calciatori sul banco degli imputati: «Non meritate la nostra passione»

Stefano Masucci

"Fuori gli attributi". Questo l'invito, espresso in coro e con uno striscione, che i tifosi della Salernitana hanno rivolto ai calciatori alla vigilia della gara con il Latina. Un prepartita, quello andato in scena all'esterno del Mary Rosy, dove la squadra stava svolgendo la seduta di rifinitura, che rende ancora più caotica la situazione in casa granata. "Non meritate la nostra passione, vergognatevi", hanno rincarato la dose i membri del Centro di Coordinamento Salernitana Clubs, con un altro messaggio srotolato nei pressi del quartier generale dell'ippocampo, facendo salire virtualmente sul banco degli imputati, dopo le contestazioni accese nei confronti di proprietà e dirigenza, anche i giocatori. Rei, secondo il popolo della Bersagliera, di aver fatto poco e niente per onorare la maglia in un derby, non riuscendo a reagire, sul piano del carattere prima ancora che del gioco e dell'iniziativa alla voglia e all'aggressività della Casertana. Va da sé che dopo una sola vittoria nelle ultime sette partite, a Serse Cosmi il compito di provare a rompere la maledizione questo pomeriggio (in un Arechi che tornerà semi-vuoto), nel tentativo di centrare il primo successo sulla panchina granata ed interrompere anche un digiuno da gol di oltre 300'. Ci proverà sapendo di lavorare in un clima tutt'altro che sereno il trainer umbro, che pure in appena 48 ore ha

dovuto provare a capire cosa non abbia funzionato al Pinto, ma soprattutto ai correttivi da utilizzare per rialzare la testa. Probabile che all'ultimo appuntamento del tour de force che chiude un ciclo di tre gare in sette giorni, possa arrivare una chance per i (pochi) calciatori ancora non chiamati in causa dopo il cambio di guida tecnica. Dopo un solo punto, nemmeno una rete, e ben pochi segnali positivi, una chance va data anche a loro: su tutti De Boer e Ferraris, ancora a secco dopo l'esonero di Raffaele, e Golemic, impiegato solo nella ripresa dopo l'infortunio di Arena contro la Casertana. Cosmi dovrebbe così ripartire dal 3-5-2, con il gigante serbo al centro della retroguardia e Berra e Matino ai suoi lati, ovviando così anche all'assenza dello stesso Arena per ko. Out anche lo squalificato Villa, a sinistra Anastasio dal 1', con il ristabilito Longobardi (in vantaggio su Quirini) sull'out destro. In mediana serve palleggio, lucidità, qualità che Cosmi chiederà a de Boer di tirare fuori, relegando a Gyabuaa e Capomaggio compiti di inserimento e di dinamismo, mentre in avanti Lescano viaggia verso la conferma, Ferraris più di Achik il candidato per far coppia con l'argentino, che pure brama il ritorno al gol. Dopo aver perso il terzo posto serve una reazione immediata, per provare a lasciarsi alle spalle un periodo a dir poco deludente, e cercare di offrire una risposta convincente dopo critica e contestazioni di una vigilia non particolarmente serena.

CI SAREBBE UN TESTA A TESTA TRA LOMBARDI E RUFINI

Futuro Salernitana? Ancora solo rumors...

Sono giorni febbrili per la società granata anche per le insistenti voci che riguardano una possibile cessione delle quote di proprietà di Danilo Iervolino. Secondo Marcello Festa di ZonaRCS75, intorno alle ore 13 di ieri ci sarebbe stata un'importante accelerazione nelle complesse trattative per la cessione della Salernitana. Confidando nell'antico e consolidato rapporto d'amicizia che lo ha sempre legato a Danilo Iervolino e grazie ai buoni uffici dell'avvocato Fimmanó, l'imprenditore Giovanni Lombardi

avrebbe superato la concorrenza di Rufini e posto una seria candidatura per acquisizione del club. Ma in serata è giunta una nuova indiscrezione, secondo la quale l'afondo di Lombardi avrebbe spinto Rufini, attraverso il suo advisor, ad accelerare la stesura definitiva del contratto che ora è al vaglio definitivo del pool di legali di Iervolino che raccontano molto amareggiato per la piega presa dalla stagione e deluso dai suoi collaboratori tecnici. Sarà solo una questione di tempo? **(umba)**

Le parole del tecnico del Latina

Latina, mister Volpe: «Personalità e gestione per restare dentro la gara»

"Sicuramente la vittoria di giovedì ci ha dato entusiasmo e fiducia, perché arrivava dopo un periodo impegnativo. Vincere aiuta sempre a lavorare meglio durante la settimana, ma sappiamo che ogni partita ha una storia diversa. Quella di Salerno sarà una trasferta difficile e dovremo affrontarla con grande concentrazione e con lo spirito che abbiamo mostrato nell'ultima gara". Gennaro Volpe si gode il ritorno al successo del suo Latina, che grazie al 2-0 rifilato al Sorrento è tornato a respirare, ma

sogna di dare continuità con un risultato di prestigio all'Arechi. "La Salernitana è una squadra forte, costruita per stare nelle prime posizioni. Il cambio di allenatore spesso porta nuove motivazioni e nuove energie, quindi ci aspettiamo una squadra molto determinata - ammette il trainer nerazzurro -, soprattutto davanti al proprio pubblico. Dovremo essere bravi a restare dentro la partita, a gestire i momenti e a fare la nostra gara con personalità." Volpe tornerà a bordo campo dopo due

turni di squalifica, che ha scontato al pari del centrocampista Denis Hergheligi. "Restare lontano dalla panchina non è mai semplice, perché durante la partita vorresti sempre essere lì a vivere ogni momento insieme alla squadra. È stato un periodo che ho vissuto con responsabilità e rispetto della situazione. Tornare ora, in una partita importante, mi fa sicuramente piacere, ma la cosa più importante resta sempre la squadra e la prestazione che dovremo fare in campo". **(ste.mas)**



Abitare i territori, costruire **comunità**:

la **prima casa** come atto di responsabilità,

con **Bcc Monte Pruno** che ascolta

ed è al fianco delle persone.



**BANCA
MONTE PRUNO**

DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

La banca che ascolta.





Mondiali DOC - Germania 2006



LA FINALE

9 luglio 2006

ITALIA-FRANCIA 5-3 dcr (1-1)
Marcatori: pt 7' Zidane rig. (F),
19' Materazzi (I).

Italia: Buffon, Zambrotta, Cannavaro, Materazzi, Grosso, Gattuso, Pirlo, Camoranesi (st 41' Del Piero), Perrotta (st 16' De Rossi), Totti (st 16' Iaquinta), Toni. Ct: Lippi.

Francia: Barthez, Sagnol, Thuram, Gallas, Abidal, Vieira (st 9' Diarra), Makelele, Ribery (pts 10' Trezeguet), Zidane, Malouda, Henry (sts 1' Wiltord). Ct: Domenech.

Arbitro: Elizondo (Argentina). Sequenza rigori: Pirlo (gol), Wiltord (gol), Materazzi (gol), Trezeguet (traversa), De Rossi (gol), Abidal (gol), Del Piero (gol), Sagnol (gol), Grosso (gol).

L'Italia di Marcello Lippi risorge dopo Calciopoli e conquista la coppa

Quarto trionfo per gli azzurri capitanati da Fabio Cannavaro: un cammino trionfale fino allo scontro con la Francia di Zinedine Zidane

Umberto Adinolfi

Il 9 luglio 2006 non è stata solo una data sul calendario sportivo, ma l'istante in cui il tempo si è fermato per un'intera nazione. Quella notte, l'Olympiastadion di Berlino è diventato il teatro di un'epopea che ha trasformato ventitré calciatori e un allenatore in semidei del pallone. L'Italia di Marcello Lippi, arrivata in Germania tra i veleni di Calciopoli e lo scetticismo generale, alzava al cielo la sua quarta Coppa del Mondo, chiudendo un cerchio iniziato nelle difficoltà e terminato nella gloria più pura. È stata la vittoria del gruppo sul singolo, della resilienza sul talento puro, della tattica sulla forza bruta. Il viaggio verso il titolo era iniziato sotto nubi nerissime. Mentre il calcio italiano veniva scosso dalle sentenze dei tribunali, Marcello Lippi blindava lo spogliatoio a Coverciano, creando un "noi contro tutti" che sarebbe diventato l'arma segreta degli azzurri. Il tecnico viareggino, con la sua flemma e il suo sigaro, aveva capito che solo l'isolamento mediatico e la compattezza granitica avrebbero potuto salvare una spedizione che molti davano per spacciata già ai gironi. E così, l'Italia si è presentata in Germania come una testuggine romana: impenetrabile, coesa, determinata a riscrivere il proprio destino. Il girone eliminatorio fu un crescendo di consapevolezza. Dopo il debutto convincente contro il Ghana, risolto da Pirlo e Iaquinta, arrivò il pareggio

nervoso contro gli Stati Uniti, una partita sporca segnata dall'espulsione di De Rossi e dall'autogol di Zaccardo. Fu quello il momento della verità: invece di sfaldarsi, la squadra si strinse attorno al proprio allenatore. La vittoria contro la Repubblica Ceca di Nedved, firmata da Materazzi e Inzaghi, garantì il primato nel girone e spalancò le porte della fase a eliminazione diretta. Ma il bello, o forse il difficile, doveva ancora arrivare. L'ottavo di finale contro l'Australia fu un thriller psicologico. Con l'Italia in dieci per l'ingiusta espulsione di Materazzi, la partita sembrava destinata ai supplementari, ma al novantatreesimo Fabio Grosso si inventò una serpentina in area che fruttò un rigore provvidenziale. Francesco Totti, il "Pupone" recuperato a tempo di record dopo un infortunio alla caviglia che avrebbe fermato chiunque, trasformò con una freddezza glaciale. Quel cucchiaio trasformato in un tiro potente sotto l'incrocio fu il segnale: la fortuna, per una volta, aveva deciso di vestirsi d'azzurro. I quarti contro l'Ucraina furono una formalità tattica, un 3-0 senza appello dove brillò la stella di Luca Toni, ma fu la semifinale contro la Germania a consegnare la squadra alla leggenda. A Dortmund, nel tempio del calcio tedesco dove la Germania non aveva mai perso, l'Italia giocò la partita perfetta. Per 118 minuti le squadre si affrontarono a viso aperto, con gli

azzurri capaci di colpire un palo e una traversa. Poi, il miracolo: Pirlo inventò un no-look per Grosso, che di sinistro disegnò un arcobaleno sul secondo palo. Pochi istanti dopo, Cannavaro fece ripartire l'azione, Totti lanciò Gilardino e Del Piero chiuse i conti con un interno destro fatato. "Andiamo a Berlino, Beppe!", urlava Fabio Caressa in tv, e con lui urlava un popolo intero. La finale contro la Francia fu una battaglia di logoramento, fisica e mentale. Il rigore di Zidane dopo pochi minuti avrebbe potuto uccidere chiunque, ma non quell'Italia. Materazzi pareggiò di testa, ristabilendo l'equilibrio. La partita fu un corpo a corpo estenuante, segnato dalla parata miracolosa di Buffon su Zidane e poi dalla testata dello stesso fuoriclasse francese al difensore azzurro. Quel cartellino rosso a "Zizou" segnò la fine di un'era e l'inizio dei tiri dal dischetto. L'incubo dei rigori, che aveva perseguitato l'Italia nel 1990, nel 1994 e nel 1998, svanì sotto il cielo di Berlino. Pirlo, Materazzi, De Rossi, Del Piero: nessuno sbagliò.



Quando Fabio Grosso si presentò sul dischetto per l'ultimo rigore, il silenzio era irreale. Il suo tiro fu preciso, potente, definitivo. L'Italia era campione del mondo. Fabio Cannavaro, capitano e futuro Pallone d'Oro, alzava la coppa mentre i coriandoli d'oro invadevano il campo. Quella vittoria non fu solo un successo sportivo, ma una lezione di vita: dimostrò che la forza del collettivo può superare qualsiasi scandalo e che, quando un gruppo di uomini condivide lo stesso sogno, l'impossibile diventa realtà. A distanza di anni, il ricordo di quell'estate resta un rifugio per ogni appassionato, il momento in cui abbiamo capito che, almeno nel calcio, il cuore conta quanto il talento.





Mondiali DOC - Germania 2006



I NUMERI DELL'EDIZIONE
32 squadre partecipanti
3.359.439 spettatori in totale
64 partite giocate
2.3 gol di media a partita
5 gol - capocannoniere Miroslav Klose





Mondiali DOC - Germania 2006



Il cielo è azzurro sopra Berlino La notte magica del 9 luglio

*Da Buffon a Cannavaro, da Totti a Del Piero e ancora Pirlo, Gattuso e Materazzi
Tutta l'Italia ricorda ancora l'urlo di Fabio Grosso dopo il rigore decisivo*

Umberto Adinolfi

Il 9 luglio 2006 è una data scolpita nel marmo della memoria collettiva italiana. Non è soltanto il giorno in cui la Nazionale di calcio ha conquistato la sua quarta Coppa del Mondo, ma è l'istante in cui un gruppo di uomini, guidati da Marcello Lippi, ha trasformato la pressione di un momento storico drammatico in un'impresa leggendaria. Per capire la portata di quel trionfo, bisogna guardare oltre il tabellino della finale contro la Francia; bisogna guardare negli occhi i campioni che hanno reso possibile l'impossibile, trasformando un'estate segnata dalle ombre di Calciopoli nel più grande riscatto sportivo del dopoguerra.

Il condottiero di questa armata era Marcello Lippi. Il tecnico viareggino non ha solo schierato formazioni, ha costruito una fortezza psicologica. La sua capacità di isolare la squadra dalle tempeste mediatiche è stata la prima vera vittoria. Lippi ha saputo gestire ventitré leader, convincendo ognuno di loro che l'obiettivo comune valesse più della gloria personale. In campo, la sua Italia era una macchina camaleontica, capace di soffrire e di colpire con una ferocia tattica senza precedenti.

Ma chi erano i giganti di quell'impresa? Partendo dalla porta, troviamo Gianluigi Buffon. In Germania, "Gigi" ha vissuto lo zenit della sua carriera. In tutto il torneo ha subito solo due reti: un autogol fortuito di Zaccardo



contro gli USA e il rigore di Zidane in finale. La sua parata sul colpo di testa di Zidane nei supplementari a Berlino non è stato solo un gesto tecnico, ma un atto di resistenza pura, un riflesso che ha tenuto l'Italia aggrappata al suo sogno quando le gambe iniziavano a tremare.

Davanti a lui, il muro era eretto da Fabio Cannavaro. Il capitano ha disputato un Mondiale che rasenta la perfezione metafisica. Nonostante una statura non eccelsa per un difensore centrale, Cannavaro ha dominato ogni duello aereo e anticipato ogni avversario, diventando il primo difensore della storia recente a vincere il Pallone d'Oro grazie alle prestazioni in quel torneo. La sua prova in semifinale contro la Germania resta una delle più grandi esibizioni difensive di sempre: un mix di tempismo, forza e leadership che ha soffocato l'attacco tedesco.

Al suo fianco, Marco Materazzi è stato l'uomo del destino. Entrato per sostituire l'infortunato Nesta, "Matrix" è diventato il protagonista assoluto della finale: ha segnato il pareggio di testa, ha provocato l'espulsione di Zidane e ha trasformato il suo tiro dal dischetto. È stato l'eroe popolare, quello che ha lasciato il segno più profondo nel momento decisivo.

Il centrocampio era orchestrato dal genio di Andrea Pirlo, nominato MVP della finale. Il "Maestro" ha agito come un metronomo imperturbabile, distribuendo palloni con una calma olimpica. Il suo assist per il gol di Grosso contro la Germania è un saggio di visione di gioco: un passaggio filtrante visto laddove altri vedevano solo una selva di gambe bianche. Accanto a lui, l'energia inesauribile di Gennaro Gattuso. Se Pirlo era la mente, "Ringhio" era il cuore pulsante,

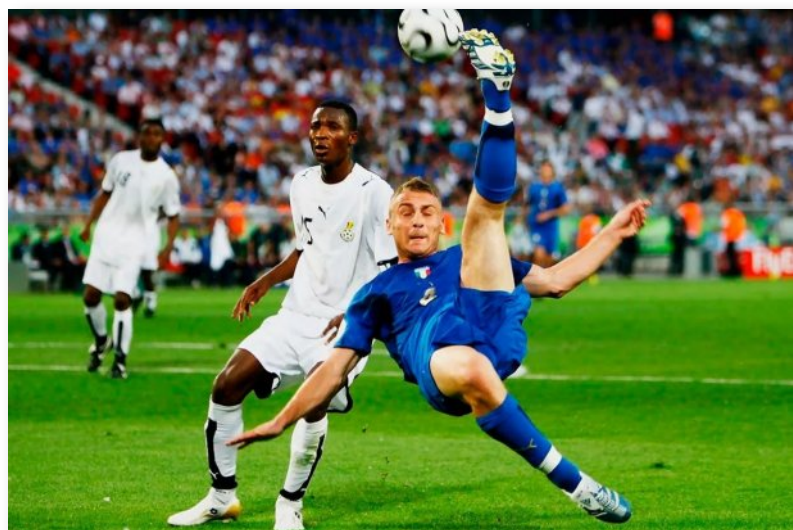
il polmone che permetteva alla squadra di non arretrare mai.

Sulle fasce, la rivelazione assoluta è stata Fabio Grosso. Terzino sinistro arrivato dalla gavetta, Grosso è diventato l'uomo dell'ultimo minuto. Suo il rigore procurato contro l'Australia, suo il gol che ha schiantato la Germania, suo l'ultimo rigore della finale che ha trafitto Barthez. La sua corsa dopo il gol a Dortmund, con il grido "non ci credo", è l'immagine che meglio riassume la gioia di un'intera nazione.

In attacco, l'Italia era una "democrazia del gol": dieci marcatori diversi hanno firmato il cammino verso il titolo. Francesco Totti, pur reduce da un grave infortunio, ha trasformato il rigore decisivo contro l'Australia. Alessandro Del Piero, spesso subentrato, ha messo il sigillo sulla semifinale con un interno destro fatato. E poi ancora Luca Toni, autore di una doppietta cruciale, e Pippo Inzaghi, sempre letale negli spazi brevi.

Oggi, a quasi vent'anni di distanza, quei nomi evocano ancora brividi. Non solo perché hanno vinto, ma per come lo hanno fatto. Hanno vinto contro i pronostici e contro una Germania padrona di casa convinta del successo. Quella Nazionale del 2006 non è stata solo una squadra di calcio, è stata la rappresentazione di un Paese capace di unirsi nelle difficoltà. I campioni di Berlino resteranno per sempre icone di un'estate infinita dove il cielo si è tinto di un azzurro mai visto prima.





Mondiali DOC - Germania 2006



Tutte le immagini di questo speciale dedicato alla Coppa del Mondo di calcio sono tratte dalle più importanti riviste specializzate o dai quotidiani che furono pubblicati proprio in occasione di questa edizione





LINEA

CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

www.medialine.group

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP



OROSCOPO SETTIMANALE

dal 9 al 15 marzo 2026

Ariete: Settimana di svolta per la produttività. Riceverai buone notizie grazie all'allineamento Giove-Venere, ma presta attenzione alla salute e al bilanciamento tra lavoro e vita privata.

Toro: Momento importante per le questioni di cuore. Riflettete sui desideri profondi; la salute richiede attenzione specifica per chi soffre di patologie croniche.

Gemelli: Alcune questioni economiche restano in sospeso. Evitate la noia e cercate di non essere impulsivi nelle spese o nei nuovi contratti.

Cancro: Possibile aumento di spese legate alla salute o alla cura della persona. Cercate di gestire le risorse con oculatezza per evitare stress finanziari.

Leone: Siete tra i favoriti. L'energia cosmica porta successi nella carriera e nelle finanze; è il momento di uscire dall'ombra e farvi valere.

Vergine: La settimana richiede stabilità. Dopo le recenti tensioni, è tempo di raffinare le strategie e consolidare le basi dei vostri progetti senza forzare la mano.

Bilancia: Settimana di riflessione e cura di sé. La pelle potrebbe risentire dello stress, quindi dedicate tempo al benessere fisico e all'idratazione.

Scorpione: Protagonisti in amore. Il 12 marzo, con l'incontro tra Marte e il Nodo Nord, potrebbe verificarsi un evento fatidico nelle relazioni. È tempo di scegliere cosa volete davvero.

Sagittario: Una fase dinamica ed espansiva. Favoriti i viaggi e i nuovi progetti, anche se potreste avvertire qualche piccolo fastidio fisico legato a pressione o stomaco.

Capricorno: Siete "al top" della classifica settimanale. La vostra razionalità vi permette di gestire al meglio le sfide, anche se potreste soffrire di qualche dolore articolare.

Acquario: L'enfasi è sulla comunità e l'autenticità. Non cercate di "adeguarvi" per forza: le stelle premiano la vostra unicità e le connessioni sincere.

Pesci: Con il Sole, Marte e Mercurio nel vostro segno, siete "maestri di vita" in questa fase. La spiritualità e l'intuito sono ai massimi livelli, portando buone notizie professionali.



Oggi!

parola

donna

s. f. [lat. dōmīna
«signora, padrona»,
lat. volg. dōmna].

Inglese: Woman
Francese: Femme
Spagnolo: Mujer
Tedesco: Frau
Portoghese: Mulher
Catalano: Dona
Galiziano/Aragonese: Muller
Danese: Kvinde
Svedese: Kvinna
Norvegese: Kvinne
Islandese: Kona
Olandese: Vrouw
Finlandese: Nainen
Russo: ЖЕНЩИНА (Zenscina)
Ucraino: Жінка (Zinka)
Bulgaro: Жена (Xena)
Polacco: Kobieta
Croato: Žena
Ceco: Žena
Romeno: Femeie
Greco: Γυναίκα (Gyneka)
Turco: Kadın
Arabo: أُنثَى (Imra'ah)
Cinese (Mandarino): 女人 (Nǚrén)
Giapponese: 女性 (Josei)
Coreano: 여자 (Yeoja)
Thailandese: ผู้หญิง (Phu-ying)
Vietnamita: Đàn bà
Lettone: Sieviete
Lituano: Moteri

il santo del giorno

san
Giovanni
di Dio

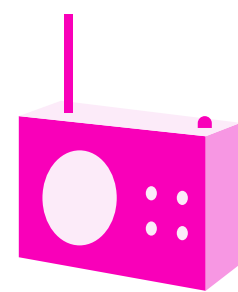
Religioso portoghese fondatore dell'Ordine Ospedaliero dei Fatebenefratelli. È patrono dei malati, degli infermieri, degli ospedali e dei librai. Dopo una vita avventurosa, si dedicò totalmente all'assistenza dei poveri e dei sofferenti a Granada. Il santo è ricordato per aver rivoluzionato il sistema ospedaliero, offrendo cure dignitose ai malati, e la sua memoria liturgica cade nel giorno della sua nascita e morte. Noto per la frase "Fate bene, fratelli".

IL LIBRO

Una donna
Sibilla Aleramo



Una donna uscì per la prima volta nel 1906, quarant'anni prima che il diritto di voto riconoscesse alle donne italiane un'identità politica compiuta. Fu un esordio di immediato successo e un vero caso editoriale: portando, con la sua scabrosa, pungente onestà, la condizione femminile al centro della discussione letteraria del nostro paese, Sibilla Aleramo tracciò uno spartiacque nelle coscienze. Vittima di stupro da parte dell'uomo che, per riparazione, dovrà poi sposare, l'autrice-protagonista del romanzo passa il resto della vita a fare i conti con questa prima ferita, cercando poi nel ruolo di moglie e di madre la chiave della sua esistenza. Ma la rivoluzione di Aleramo sta nel rendersi conto che ciò non è possibile, e che l'unica giustizia è la rivendicazione di una propria libertà. Nella chiarezza di questa realizzazione, Una donna attesta tutta la sua modernità. Una modernità di cui era ben conscia la stessa autrice che, sulla soglia degli ottant'anni, scrive al precedente editore con deliziosa alterigia: "Io ho dinanzi a me il futuro, anche se voi non lo credete".



musica

"Donna"
MIA MARTINI

Il brano è stato scritto dal cantautore napoletano Enzo Gragnaniello appositamente per Mia Martini. La canzone è un potente inno contro la violenza sulle donne e una denuncia degli abusi, sia fisici che psicologici, e delle discriminazioni di genere. Il ritornello recita: "Donna donna donna come l'acqua di mare, chi si bagna vuole anche il sole, chi la vuole per una notte e c'è chi invece la prende a botte".



il film

Suffragette
Sarah Gavron

Ambientato nella Londra del 1912 il film segue la vita di Maud Watts, una giovane lavandaia dell'East End. Inizialmente estranea alla politica, Maud viene coinvolta nel movimento delle suffragette guidato da Emmeline Pankhurst. La storia mostra il passaggio dalle proteste pacifiche a metodi più radicali e clandestini, con le protagoniste disposte a sacrificare famiglia, lavoro e libertà per la causa. Protagoniste sono Carey Mulligan nel ruolo di Maud Watts, Helena Bonham Carter che interpreta la farmacista militante Edith Ellyn e Meryl Streep che compare in un breve ma iconico cameo nel ruolo della leader storica Emmeline Pankhurst.

GIORNATA INTERNAZIONALE

della donna

8

Momento dedicato alla riflessione sulle conquiste politiche, sociali ed economiche delle donne, nonché sulla lotta contro le discriminazioni e le violenze che ancora oggi le colpiscono in molte parti del mondo. La prima "Giornata della donna" si tenne negli Stati Uniti il 28 febbraio 1909 per iniziativa del Partito Socialista Americano, che voleva rivendicare il diritto di voto e migliori condizioni lavorative. L'8 marzo del 1917, a San Pietroburgo, le donne russe scesero in piazza per chiedere la fine della guerra ("Pane e Pace").



CLICCA SULLA PAGINA E GUARDA IL TRAILER



PROSSIMAMENTE NELLE MIGLIORI LIBRERIE

